ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 1[illegible] la posta [illegible] mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può [illegible] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste [illegible] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postali [illegible] ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare [illegible] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 1 Agosto 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 225

La Camera approva la confisca
dei profitti realizzati in conseguenza della guerra

ROMA, 31 sera

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. DE NICOLA. Dopo le interrogazioni si riprende la discussione della legge sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra.

PELLEGRINO (lib.) constata che la confisca dei sopraprofitti di guerra, si inspira a principi di giustizia sociale, e corrisponde al sentimento della grandissima maggioranza del Paese. «Essa concorrerà, non solo alla restaurazione della pubblica finanza, ma anche al risanamento morale del Paese, il quale sopportò la guerra e le sue conseguenze per un sentimento cavalleresco verso gli oppressi, ma ora è stanco di assistere allo scandalo di coloro che dalla guerra avendo tratto illeciti guadagni vanno ora inquinando tutte le sorgenti della vita sociale.

L'oratore, però, si preoccupa di talune deficienze del disegno di legge, e fa voti perchè il Governo accolga qualche emendamento.

Le dichiarazioni del Governo

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, osserva, rispondendo ai vari oratori, che con questo disegno di legge lo Stato non vuole assorbire tutto l'onesto guadagno realizzato dall'industria e dal commercio, durante la guerra, ma solo avocare a sè quell'eccesso di profitto che nelle attuali condizioni della finanza sarebbe ingiusto non colpire.

Esaminando le obiezioni di coloro che trovano timido ed insufficiente il provvedimento, avverte che i proprietari agrari che coltivano il proprio fondo, ed i cui redditi non sono stati colpiti da questo disegno di legge sono generalmente piccoli proprietari. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Del resto col decreto legge del 5 novembre 1919 questi redditi vennero già colpiti con l'imposta di ricchezza mobile e con l'imposta complementare.

Dimostra come non sarebbe equo e conforme al carattere di questa speciale imposta sostituire alla formula dei «profitti realizzati in conseguenza della guerra», la formula dei «profitti realizzati in occasione della guerra». Rispondendo ad altre obiezioni, avverte come non sia esatto che i tagli di boschi, le vendite di terreni ed altri atti simili, quando non abbiano carattere di speculazione, sfuggano alla imposta sui sopraprofitti di guerra. Dimostra pure come non sia possibile rendere obbligatoria, anzichè facoltativa la revisione di tutti gli accertamenti finora fatti di sopraprofitti.

Nei riguardi della industria dei combustibili nazionali, delle industrie idroelettriche e delle industrie navali, per le quali lo Stato ha già accordato in precedenza esenzioni osserva che se esse non vengono oggi esentate dalla avocazione, ciò non significa che lo Stato venga meno ai suoi impegni.

Di fronte allo Stato non esistono impegni definitivi perchè tutto è subordinato alle supreme necessità della Nazione. Ciò vale anche nei speciali riguardi della Marina mercantile, il cui incremento non può non stare a cuore del Governo, ma anche in questa industria se profitti vennero realizzati non possono non essere colpiti.

Si riserva di esaminare le questioni di ordine particolare in sede di emendamenti. Assicura che non hanno ragione di essere le preoccupazioni che l'avocazione allo Stato abbia conseguenze catastrofiche sulla vita industriale e commerciale.

Tali preoccupazioni sorgono tutte le volte che si tratta di applicare una nuova imposta. Certo è che il provvedimento non intaccherà l'organismo economico e industriale del Paese (trattandosi di una restituzione allo Stato di guadagni realizzati oltre il normale).

Confida, pertanto, che la Camera vorrà approvare la legge come ha già dato il suo largo consenso a tutti gli altri provvedimenti finanziari, che tutti insieme tendono al risanamento del bilancio, a raggiungere un fine di giustizia sociale e politico. (*Vivi applausi*).

Gli ordini del giorno

Dopo le dichiarazioni del Governo, fatte per bocca dell'on. Bertone, la discussione precipita. Siamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. ROSATI (dem. lib.). «La Camera confida che nell'applicazione della legge in esame il Governo porterà la sua attenzione sugli speculatori d'occasione i quali, col cessare della guerra hanno liquidato le operazioni e che secondo gli impegni presi dallo Stato, siano mantenute le agevolazioni fiscali a favore di quei contribuenti i quali abbian investito i profitti di guerra in impieghi produttivi, e che il pagamento dell'imposta sia convenientemente rateato, acciocchè, ferme le finalità della legge, siano tenute presenti le necessità dell'industria nell'interesse della pubblica economia».

FROVA (pop.) invita il Governo ad emanare speciali disposizioni che consentano ai cittadini italiani, danneggiati dall'invasione nemica, di versare i profitti di guerra dopo di aver ottenuto il risarcimento dei danni da parte dello Stato. L'oratore richiama il governo a considerare la condizione speciale di coloro che, pur avendo ricavato dei lucri dalla guerra, sono tuttavia come danneggiati dalla guerra stessa.

CASALINI (soc. uff.) rileva che i provvedimenti finanziari sinora proposti allo Stato dei sopraprofitti realizzati in conseguenza della guerra, anche per la loro tardività, sono manifestamente insufficienti a coprire il grave disavanzo del bilancio. E' invece, urgente provvedere ad una sistemazione del bilancio, che per ora, presenta enormi incertezze anche secondo i dati forniti dal Ministero del Tesoro, poichè avremo sempre uno sbilancio dai quattro ai cinque miliardi, al quale si deve provvedere nel più breve tempo possibile . .

Ma il ministro MEDA, intervenendo nella discussione, fa osservare che molte delle spese attuali sono da considerarsi straordinarie. Quindi il pareggio del bilancio non si presenta difficile.

Il PRESIDENTE avverte, a questo punto, che la Giunta ha presentato questi tre ordini del giorno:

«La Camera mentre, per non ritardare la approvazione di una legge invocata urgentemente dalla coscienza nazionale consente nel concetto del Governo di non estendere la avocazione dei profitti oltre le categorie ed i casi compresi nella struttura delle leggi attuali, invita il Governo a presentare il disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti gli ordinari comunque realizzati in occasione della guerra».

«La Camera invita il Governo a presentare urgentemente un progetto legge col quale vengano meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante accaparramento di azioni bancarie e industriali, e con tutte le operazioni di borsa, procurando a pochi speculatori immeritate ricchezze, che hanno profondamente turbato l'animo ed il senso di giustizia del Paese».

«La Camera invita il Governo a stabilire quel disegno di legge che dovrà regolare la tassazione degli extra profitti non contemplati dalla legislazione vigente, e dà facoltà di consentire l'avocazione dei profitti».

Il sottosegretario, on. BERTONE, prega la Camera di approvare i primi due ordini del giorno, e dichiara di accettare il terzo come raccomandazione. Aggiunge che non accetta l'ordine del giorno Fiammingo, ma tiene conto, come raccomandazione, di quelli degli on. Bertolino, Olivetti, Rosati ed altri. Non può accettare l'ordine del giorno Casalini pel concetto politico che lo informa.

I due primi ordini del giorno della Giunta vengono approvati.

Alcuni altri ordini del giorno non accettati dal Governo vengono ritirati. Altri respinti dalla Camera che approva l'articolo primo della legge.

Venendo in discussione l'articolo 2, l'on. MAJOLO (soc. uff.) dichiara che il suo gruppo non voterà questo articolo perchè concede eccessiva latitudine di poteri al Governo.

GIOLITTI osserva, però, che si tratta semplicemente di una delega del potere legislativo al potere esecutivo delle facoltà di emanare le disposizioni d'ordine tecnico per l'applicazione della legge. (*Commenti*).

MAJOLO insiste, ma l'articolo viene approvato.

I commissari per le inchieste

Con questo articolo la Camera vota, così, anche la legge sulla confisca dei profitti di guerra.

Il PRESIDENTE comunica, infine il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina delle commissioni d'inchiesta per le spese di guerra e per le terre liberate.

La prima Commissione risulta così composta: Rodinò, Carnazza, Mattei, Gentile, Beneduce Giuseppe, Mazzolani, Merizzi, Venditti, Barrese, La Loggia, Squitti, De Capitani, Treves.

La seconda è formata dagli on. Brezzi, Casertano, Di Giovanni, Gislandi, Guarnieri, Contarini, Baglioni Gino.

La seduta termina alle 21,20.

Dai gruppi politici ai programmi

ROMA, 31, sera

Alla mezzanotte tra oggi e domani i deputati dovranno dichiarare a quale Gruppo desiderano appartenere, agli effetti della rappresentanza nelle commissioni testè create. Quelli che non avranno fatto alcuna disignazione saranno considerati appartenenti al Gruppo promiscuo.

L'on. Orlando, interrogato se il Gruppo parlamentare possa corrispondere al partito politico, e se questo nuovo censimento della Camera apporterà vantaggi politici e morali ha risposto: «Secondo me, le recenti deliberazioni della Camera circa la maniera della sua interna costituzione è una conseguenza diretta, e pressochè inevitabile, dell'ultima riforma elettorale, la quale accolse il sistema proporzionale sulla base delle liste di partito. Io fui sempre avverso a tale riforma, ma devo riconoscere che, dato che essa fu accolta, bisogna accettarne tutte le conseguenze».

All'on. Orlando si è pure chiesto perchè si fosse iscritto alla Democrazia liberale. Egli ha risposto: «Ho scelto quel Gruppo che corrisponde a tutta la complessa mia attività politica, svolta finora alla Camera, ed a cui, del resto, appartengono gli uomini politici con i quali io essenzialmente convengo nelle generali direttive politiche per il Governo del mio Paese».

Una coalizione delle Sinistre?

Il segretario politico del Gruppo riformista, on. La Loggia, alla domanda se sarà possibile una coalizione delle Sinistre, ha risposto: «Non si tratterebbe di una coalizione, ma piuttosto di sperimentare di volta in volta, sia a proposito di determinati problemi legislativi, sia in riguardo a situazioni parlamentari, la possibilità di coordinare l'azione dei Gruppi più affini.

Io credo che all'uopo si potrebbe pensare all'istituzione di un comitato di intesa. Anzi una proposta del genere è sotto esame da parte dei Gruppi del Rinnovamento e socialista-riformista. Il comitato sarebbe composto di tre membri eletti dai rinnovatori e tre dai riformisti.

Durante la discussione, per esempio, del progetto sulle successioni, dopo una rapida intesa tra i componenti i due Gruppi, l'on. Gasparotto dichiarò che essi avrebbero votato il secondo degli emendamenti Matteotti, ma non il primo ed il terzo, perchè suscettibili d'una ulteriore elaborazione tecnica da demandarsi in sede propria.

Io credo — ha soggiunto il deputato — che guadagnerà così l'efficacia dell'azione parlamentare, e l'elaborazione del pensiero politico. Io penso che al Gruppo socialista riformista sia riservato un avvenire politico di primo ordine, perchè credo che le riforme sociali più audaci siano ormai imposte dalla gravità dell'ora, e soltanto il Partito riformista possa avere la forza morale di attuarle.

I riformisti hanno intanto smentito che il Gruppo del Rinnovamento nazionale si fonderà col Gruppo socialista riformista, ma hanno, d'altra parte, dichiarato che non si tratta di fusione, ma di collaborazione. Il Gruppo di Rinnovamento ed il riformista hanno soltanto deliberato di prendere intese parlamentari, per le decisioni relative alle elezioni amministrative e volta a volta per il lavoro legislativo in generale.

Il programma del Rinnovamento

Un autorevole deputato del Gruppo del Rinnovamento, interrogato sui capisaldi di politica estera ha risposto: «I capisaldi sono chiarissimamente fissati in questi termini: la soluzione del problema adriatico deve essere ricercata valendosi del Patto di Londra, come base di trattative, e come garanzia per raggiungere i risultati qui sotto indicati.

Nella questione di Fiume il Gruppo del Rinnovamento afferma che l'unica soluzione è l'annessione della città e del suo porto. Il Gruppo ritiene necessario affidare gli scali di Fiume e le grandi arterie ferroviarie, che uniscono direttamente i porti di Fiume e Trieste con i territori dell'ex impero austro-ungarico, in una amministrazione consorziale a cui partecipino proporzionalmente le sole Nazioni finitime direttamente interessate, e che eviti artificiose concorrenze tra il porto di Fiume e quelli della Dalmazia.

Nella questione della Dalmazia ritengo necessario: 1) assicurare alla città di Zara la stessa sorte di Fiume, garantire con accordi diretti fra l'Italia e la Jugoslavia alla cui osservanza presiedano organi permanenti arbitrali paritetici di controllo, i diritti naturali e l'uguaglianza giuridica agli italiani di Spalato, di Sebenico, di Traù e di Veglia; 2) assicurare con trattato bilaterale a ciascun cittadino che si dichiari italiano o slavo, di qua o di là del nuovo confine, eguaglianza giuridica e libertà di cultura nazionale; 3) Neutralizzare l'Adriatico, meno l'imboccatura, annettendo all'Italia le isole necessarie per assicurare ove non fosse rispettato il patto di neutralizzazione, le coste italiane e di Zara.

Il Gruppo informa, altresì, che sarebbe da condannare come contrario alla causa della pace ai diritti dei popoli, alle ragioni della guerra ed ai vitali interessi dell'Italia ogni indirizzo di politica estera italiana che cooperasse direttamente od indirettamente a qualsiasi tentativo di ricostruzione dell'Austria Ungheria.

La Commissione del regolamento si è riunita stamane ed ha deciso, circa la richiesta socialista sulla possibilità di autoconvocare la Camera a proprio libito, che occorrerà stabilire al riguardo la maggioranza di cinque commissioni a richiedere, con apposito voto di maggioranza, con la metà più uno, l'autoconvocazione del Parlamento.

L'autoconvocazione della Camera

Circa l'attuazione della tribuna parlamentare è stato rimandato ogni deliberato. Si afferma a Montecitorio che la Camera terminerà questo primo periodo di intense discussioni parlamentari quasi certamente sabato.

Delle nove commissioni parlamentari, stabilite dal nuovo regolamento, si assicura che una sola sarebbe subito formata per un pronto funzionamento, quella cioè per gli Affari Esteri. Il Gruppo parlamentare socialista, riunitosi per esaminare varie questioni, ha discusso anche questa, designando i propri nomi per la commissione, che sono: Bacci, Modigliani, Treves, Morgari, Lazzari, Daragona e Graziadei.

Stamane si sono riuniti gli Uffici della Camera, che avevano per il lavoro un lungo ordine del giorno. Sono state prese in esame numerosi disegni di legge, alcune proposte di legge, tutte di secondaria importanza, e sono state ammesse alla lettura alcune proposte di iniziativa parlamentare, tra cui quelle degli on. Fucci e Cutrufelli per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta per la questione dell'accaparramento delle azioni e della scalata alle banche.

L'incontro a Lucerna fra Giolitti e Lloyd George

ROMA, 31, sera

Nei circoli politici romani si continua a parlare del prossimo incontro Giolitti-Lloyd George. Durante la Conferenza di Spa, in conversazioni private con il conte Sforza e in uno scambio di telegrammi con il Presidente del Consiglio italiano, Lloyd George mostrò vivo desiderio d'incontrarsi con l'on. Giolitti, dicendosi persino disposto a recarsi a tale scopo nel nostro Paese.

L'on. Giolitti non poteva che essere lusingato pel tratto cortese del collega britannico e senz'altro propose un incontro, diciamo così, a mezza strada, e cioè in Isvizzera.

L'incontro fra Giolitti e Lloyd George avverrà probabilmente il 19 agosto a Lucerna. L'importanza di tale avvenimento non ha bisogno di essere rilevata e, per quanto si tratti di un atto di cortesia, è fuori dubbio che i due Capi di Governo non mancheranno nei loro colloqui di esaminare la situazione generale politica ed i problemi che in particolar modo toccano i due Paesi.

Le elezioni amministrative

ROMA, 31 sera

Si sono riuniti stamane alla Camera i firmatari della mozione Pignatari, ed hanno deciso ad unanimità che le elezioni amministrative si facciano al più presto e con le vecchie liste, per tutti i comuni.

La questione verrà alla Camera prestissimo, ma è certo, ormai, che non si potrà discutere un progetto nuovo.

Il Senato non si convoca che a fine agosto e la più piccola modifica richiederebbe un riesame da parte della Camera. Le elezioni non si possono fare in inverno e troppi sono attualmente i comuni senza amministrazione. Si prevede, di conseguenza, che si converrà per mutuo accordo di lasciare che le elezioni si compiano con il vecchio sistema.

Se, poi, la Camera esprimerà il desiderio che la proporzionale sia applicata nei grossi comuni, superiori ai 30 mila abitanti, il Governo non vi si opporrà e il suo esperimento avrà modo di compiersi così.

La riforma della legge elettorale amministrativa dovrà essere fatta con quella calma che l'importanza del problema impone, e non affrettatamente. Pare che i popolari accedano ora a questa tesi, perchè oramai sono convinti che una discussione esauriente e seria non potrà essere fatta in poche sedute e che è necessario, d'altro canto, che le elezioni avvengano al più presto. In questo caso anche i socialisti accetteranno che le elezioni siano fatte subito, col vecchio sistema.

Due interrogazioni alla Camera
sull'accordo con la Grecia

ROMA, 31 sera

Sono state presentate le seguenti interrogazioni a proposito degli incidenti con la Grecia: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli Affari Esteri per sapere se rispondano a verità le notizie dei giornali intorno alla denunzia per parte dell'Italia dell'accordo con la Grecia ed intorno agli asseriti motivi della denunzia stessa. Federzoni».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio ministro dell'Interno ed il ministro degli Esteri per conoscere: 1) l'accordo Tittoni-Venizelos; 2) l'attuale stato dei rapporti italo-ellenici. Salvemini».

Il congresso della Lega delle Nazioni
e una proposta dell'on. Tittoni

S. SEBASTIANO, 31, sera.

Causa il ritardato arrivo di Léon Bourgeois, la sessione della Società delle Nazioni ha cominciato i suoi lavori appena stasera.

sera col seguente ordine del giorno: 1) Esonero della popolazione della Sarre dal pagamento delle spese pr il Govrno del bacino. 2) Organizzazione della conferenza per le comunicazioni di transito. 3) Nomina di una commissione internazionale per la statistica.

Apertasi la discussione sul funzionamento della Società delle Nazioni, l'on. Tittoni ha sollevato la questione dei limiti della sua azione politica, riuscendo, dopo vivace discussione, a fare approvare una deliberazione che assicura il rafforzamento dei poteri del Presidente e del Consiglio nei rispetti del segretario generale, ed il trasferimento a Ginevra della sede della Società entro tre mesi dalla chiusura della prima assemblea.

L'atteggiamento dell'on. Tittoni ha prodotto grande impressione

Riserve trentine
sulle nuove funzioni dell'Ufficio centrale

TRENTO, 31, notte.

A proposito del recente decreto sulla nuova sistemazione dei Commissari Generali Civili, il *Nuovo Trentino*, organo dei popolari, nota che il decentramento era di diritto già nel decreto del 24 luglio 1919, mentre di nuovo nel decreto annunciato c'è solo che si toglierebbe alle nuove provincie l'unico ufficio che bene o male potevano dire proprio e ritenere come sostenitore competente dei loro interessi.

Il giornale popolare continua: «La cosa diventerebbe più grave se la trasformazione fosse avvenuta in odio all'attuale capo dell'Ufficio Centrale comm. Salata. Salata viene dal Partito liberale nè può certo venire tacciato di soverchia simpatia per i popolari trentini. Ma sta il fatto che oggidì è l'unico redento giunto ad una posizione influente entro la burocrazia statale; sta il fatto che contro di lui l'avranno spesso le pompe della burocrazia livellatrice, per spazzarlo via. E' chiaro che noi dobbiamo essere tutt'altro che grati a coloro che tentano di abbatterlo per sostituirvi un qualsiasi funzionario del nuovo regime. Diciamolo anche fuori dai denti, anzi ripetiamolo, poichè già l'abbiamo scritto giorni fa. Chi può misurarsi con Salata per competenza e dottrina nel campo della nostra amministrazione, e chi è preparato come lui ad affrontare i problemi del nostro assetto definitivo? Potremo discutere e dissentire da lui in parecchi riguardi, ed i trentini non gli hanno risparmiato critiche. Ma possiamo noi sperare che in vece sua venga un altro uomo che abbia le cognizioni per sostituirlo? Vi ha di più ed è quello che più importa. Salata è autonomista per tradizione, per convinzione e diciamo anche per ambizione. La sua ambizione è di riuscire a restituire le Diete per dare un pratico esempio alle altre provincie. Ebbene quanti sono gli autonomisti come lui nell'«entourage» del Ministero e nei circoli politici? Che ne venga indicato uno e noi ne prenderemo atto con soddisfazione. Noi non siamo informati sui retroscena del recente decreto; ma che ci deve essere stato dell'intrigo, appare troppo evidente».

Nella liberale *Libertà*, l'avvocato Crivelli, presidente del Consorzio della provincia e dei Comuni del Trentino, reduce da Roma, interrogato sulle voci corse delle dimissioni del comm. Salata, rispose: «Se sarà pubblicato un decreto quale appare sui giornali di Trento e, credo, di Trieste, ritengo che il comm. Salata si dimetterà, non perchè si siano fatti aumentare i poteri dei Commissari Generali, su di che egli, credo, sia pienamente d'accordo, ma perchè il suo ufficio sarebbe ridotto quasi a zero; mentre egli è convinto di avere un'importante missione da compiere. Trovare un sostituto tra i cittadini delle terre redente che conosca la parte trentina e quella adriatica, con i loro complessi problemi ed insieme l'amministrazione italiana e quella austriaca, non sarà certo facile, date anche le attitudini non comuni che si richiedono. E dovrà pure essere un irredento, perchè altrimenti si arrischierebbe di fare opera vana e dannosa».

Dopo avere illustrato nei dettagli i pericoli ed i danni della gestione diretta degli affari delle nuove provincie da parte dei singoli Ministeri, senza un ente coordinatore autorevole e competente, l'avv. Crivelli prosegue:

«Se posso spiegarmi con un paragone, noi avevamo a Roma nell'Ufficio Centrale, una specie di Ministero per le terre redente, anzi, più che un semplice Ministero, perchè era quasi emanazione del Presidente del Consiglio. Il nostro interesse reclama che questo ufficio, non nella parte di controllo, di dettaglio, sull'opera dei Commissariati, ma nei problemi generali e fondamentali delle terre redente, rafforzi la sua posizione e sia diretto da persona di fiducia anche degli irredenti.

Temo che in avvenire questo decreto, per la parte che intacca l'Ufficio Centrale, sarà vivamente deplorato, come contrario ai futuri interessi delle terre redente e della Nazione e sarà considerato se non come la tomba, almeno come il carro funebre, sia pure di prima classe, delle nostre autonomie e dei nostri ordinamenti».

Dopo aver accennato alla soppressione della consulta, che ora alla vigilia delle annessioni si sarebbe dovuto e potuto sostituire, il Crivelli conclude che potrà essere fatto del gran male se i problemi delle nuove provincie si risolveranno, come questi decreti, a colpi di ucasi improvvisati.

Osserviamo che di queste legittime preoccupazioni dei circoli trentini sembra sia stato tenuto conto nel recentissimo decreto sulle funzioni dell'Ufficio Centrale, da noi pubblicato nel *Piccolo della Sera*, di ieri. (*N. d. R.*)

La censura nelle province redente

ROMA, 31 sera

L'on. Alberto Malatesta aveva presentato la seguente interrogazione: «Al Presidente del Consiglio, per sapere se intenda di abolire la censura anche nella Venezia Giulia e Tridentina, rinunciando ad applicare quivi le leggi austriache in materia».

A questa interrogazione è stata data la seguente risposta: «Nelle nuove provincie è tuttora in vigore, nel suo complesso, la legislazione del cessato regime, come in generale tutta l'organizzazione politico-amministrativa e giudiziaria ivi esistente, salvo quelle modifiche che durante il periodo della occupazione bellica si è ritenuto di dover introdurre per via di ordinanza, o dal Comando Supremo o di provvedimenti legislativi.

Il Governo del Re ha già provveduto a presentare un progetto di legge per l'annessione della Venezia Tridentina, e col medesimo lo si autorizza a pubblicare nelle terre annesse lo statuto del Regno e le leggi del Regno, opportunamente coordinandole con quelle ivi vigenti.

Le autorità giudiziarie delle nuove provincie sono tuttora tenute, per le disposizioni del codice penale generale austriaco, a ordinare il sequestro del giornale, quando ravvisino nelle medesime gli elementi oggettivi dei reati previsti dalle leggi ivi in vigore».

Per i ferrotramvieri della Venezia Giulia

ROMA, 31 sera

Apprendiamo che fra giorni l'ufficio competente incaricato per studiare la sistemazione dei ferrovieri secondari del Trentino e dell'Alto Adige, e di alcune regioni della Venezia Giulia, ultimerà i suoi lavori e presenterà le sue proposte per eguagliare, nel trattamento economico e di previdenza, i secondari del Trentino, dell'Alto Adige e di alcune regioni della Venezia Giulia, a quelli del Regno, di Trieste e di alcune zone limitrofe, ove a differenza dei detti altri paesi della Venezia Giulia, vigono già le norme che regolano il personale addetto alle aziende di trasporto nel Regno.

L'ospedale di Valle d'Oltra alla Croce Rossa

ROMA, 31 sera

L'on. sen. Ciraolo ed il sen. prof. Lustig per la Croce Rossa italiana, e l'avv. Guido Giuss, per la Società degli amici dell'infanzia di Trieste, hanno firmato ieri sera un contratto col quale l'ospedale militare di Valle d'Oltra, in Istria, passa di proprietà della Croce Rossa. Assicurato il numero dei letti per i bambini della Venezia Giulia, si assicura così non solo l'assistenza, ma anche si compirà lo sviluppo della benefica istituzione.

Mentre a Baranovic si tratta l'armistizio
i bolscevichi continuano la loro avanzata

LONDRA, 31, sera

E' stato rilevato da parecchi giornali che l'altra sera Lloyd George, parlando della nuova nota redatta a Boulogne, aggiunge di averne informato il Governo italiano, il cui assenso si diceva sicuro. Egli non disse però se tale assenso fosse giunto. La nota di Boulogne venne telegrafata al Governo italiano lo stesso giorno cioè martedì, quindi spedita a Mosca giovedì sera.

L'atteggiamento dell'Italia

L'*Evening Standard* assicura che fino ad oggi sabato, nessuna risposta in proposito è giunta dal Governo italiano, e ciò è oggetto di molti commenti. Non si comprendono le ragioni di tale ritardo, ma si deplora ad ogni modo che la nota sia stata spedita egualmente a Mosca, senza attendere l'opinione del Governo italiano che era stata chiesta e quindi doveva essere presumibilmente ritenuta necessaria.

A questo proposito il *Daily News* nota che la stampa ministeriale italiana ha sostenuto un atteggiamento molto avanzato nei riguardi della Russia. Il Governo italiano da parte sua si è sempre mostrato pronto ad aderire alla linea di condotta seguita dal Governo inglese con tendenza anzi ad andare più lontano. Non v'è dunque alcun dubbio che la nota di Boulogne sarebbe stata accolta con favore dal ministro degli Esteri italiano. E non si comprende per conseguenza il ritardo del conte Sforza nell'esprimere la sua adesione tanto più che il Governo dei Soviet a Roma ha un suo rappresentante accreditato, col quale il conte Sforza avrebbe potuto, nel caso avesse ritenuto necessario discutere sulla situazione.

Sempre a proposito dell'Italia, l'*Evening Standart* assicura che il Governo inglese sta facendo pratiche per ottenere un amichevole intervento del Governo italiano presso il Governo russo, allo scopo di ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi a Batum. Non vi sono, è vero, comunicazioni telegrafiche fra Roma e Batum, ma il Governo italiano vi tiene, a quanto si assicura, un suo rappresentante accreditato.

I russi continuano l'avanzata

Le notizie dalla Polonia sembrano indicare che i rapporti fra il Governo bolscevico e il Governo polacco hanno raggiunto una fase critica. Il nuovo Governo di coalizione a Varsavia, è stato bene accolto da tutti i partiti. Esso si dichiara pronto per proprio conto a concludere una pace giusta, ma è pure preparato, ove occorra, a continuare la lotta ad oltranza.

Non risulta che le riunioni preliminari fra i rappresentanti russo-polacchi abbiano finora condotto a risultati pratici. Nel frattempo le truppe bolsceviche continuano ad avanzare oltre la frontiera polacca.

Lo sfacelo dell'esercito polacco del nord procede rapidamente. Si può dire che l'esercito settentrionale polacco ha cessato di esistere. I resti sbandati dell'armata polacca offrono uno spettacolo di grande confusione. L'ala destra tende a scivolare lungo la frontiera tedesca, per aggirare e schiacciare l'esercito polacco nel bacino di Lomza. Occupata Bielstok i russi marciano concentricamente per accerchiare i polacchi nella regione di Lomza, ove si deciderà l'entità della catastrofe polacca.

La cavalleria bolscevica continua a rasentare le frontiere del territorio di Allenstein, che è occupato da truppe anglo-italiane, e che appartiene di fatto alla Germania, poichè il risultato del plebiscito è stato sfavorevole alla Polonia. Si ha l'impressione a Allenstein che si stanno annodando rapporti fra prussiani ed elementi russi. I ferrovieri tedeschi si rifiutarono di trasportare truppe italiane ad Allenstein, esigendo la garanzia che esse non avrebbero combattuto contro i russi.

Le truppe dei Soviet hanno inoltre guadagnato terreno nel centro della fronte di attacco e nell'ala meridionale, cioè nella Galizia orientale. Informazioni raccolte da ufficiali francesi che si trovano in Polonia, dicono che l'esercito bolscevico è comandato da ufficiali energici e capaci, ma che l'armamento è rudimentale, ed i mezzi di trasporto consistono generalmente in carrette trascinate da cavalli mal nutriti. E' un esercito capace di gettare il disordine in un paese, ma che non resisterebbe certamente a poche divisioni ben disciplinate e bene armate.

Stasera la *Westminster Gazette*, associandosi alle considerazioni del *Daily News*, esprime pure il voto che Lloyd George trovi di per se stesso la coscienza di interpretare il vero sentimento del Paese e forse di opporsi alle opposizioni avversarie, proseguendo direttamente per la propria via, se egli è convinto della opportunità della Conferenza di Londra e la sostenga apertamente, non permettendo che l'esito ne possa essere compromesso da manovre interne, ma lasciando tutta la responsabilità al Governo bolscevico.

L'Inghilterra arbitra

La Polonia confida in un intervento armato degli Alleati. L'atteggiamento di questi, e soprattutto dell'Inghilterra, la quale domina le vie del Baltico, è di supremo interesse tanto per la Polonia che per la Russia. Qui si ammette oramai da tutti che l'atteggiamento del Governo inglese è quello che deciderà alfine, se si dovrà avere la pace o la guerra. Ma tale atteggiamento è tuttora ignoto, fluttuando di giorno in giorno secondo che i partigiani della pace e della guerra in seno al Gabinetto prendono il sopravvento.

Il *Daily Express* pubblica oggi un vivacissimo articolo contro la politica ondeggiante di Lloyd George. Personalmente Lloyd George è sempre stato favorevole ad una pronta conclusione della pace con la Russia, ma ogni qual volta un passo in tale senso è stato fatto l'ala contraria della coalizione governativa lo ha tirato indietro, impedendogli di proseguire. Così lo stesso Governo che aveva favorito l'iniziativa di Prinkipo, ha poi sanzionato le operazioni militari di Arcangelo e gli inutili appoggi dati a Kolciak e Denikin. Ma almeno tali operazioni fossero state guidate e condotte a termine coraggiosamente; invece vennero organizzate in modo da rendere impossibile qualsiasi successo. L'unico risultato che si è ottenuto, è stato quello di unire tutti i russi contro l'Inghilterra, perchè se è vero che vi sono russi che osteggiano il bolscevismo è anche vero che pure essi non amano ingerenze straniere nei loro affari.

I membri unionisti del Governo insistono nel loro tentativo, ma i liberali trovano l'accordo sufficiente per impedire che la cosa riesca. Così, sotto l'egida della coalizione il Paese finisce per non avere alcuna definitiva direttiva politica.

Un reparto polacco sconfina nella Prussia

ZURIGO, 31, sera

La frontiera tedesca è ora in condizioni critiche, perchè la debole protezione della polizia di sicurezza non può essere sufficiente a garantire l'incolumità del territorio se i polacchi dovessero entrare nel territorio di plebiscito, o se i russi, trascinati dall'entusiasmo della lotta, non dovessero interrompere in tempo l'inseguimento dei polacchi.

Il contegno intransigente dell'Intesa di fronte alla richiesta della Germania di rafforzare la difesa della frontiera, viene deplorato anche dalla Commissione interalleata. Specialmente la partenza delle truppe italiane aumenterà il disagio della popolazione.

Oggi a mezzogiorno, a Woitilen, ad occidente di Souczyn, un reparto polacco proveniente da Suwalky, e incalzato dalla cavalleria russa, ha passato la frontiera spingendosi per parecchie centinaia di metri sul territorio prussiano. La polizia di sicurezza prontamente intervenuta, è riuscita, senza gravi difficoltà a disarmare i polacchi.

A Ratlikoff, nel territorio della Lomza, da stamani è impegnato un violento combattimento, tra alcuni forti distaccamenti polacchi, provenienti da Kralievo e la cavalleria russa.

L'ultimo bollettino polacco

VARSAVIA, 31, sera.

L'ultimo comunicato ufficiale dice: «I bolscevichi, nel settore nord, dopo aver occupato la fortezza di Oswietz, attaccano in direzione di Lemja. A nord est di Brest Litowsk, le nostre truppe hanno distrutto tre reggimenti dif anteria russa, catturando parecchie centinaia di prigionieri e 16 mitragliatrici. Nel settore sud, i nostri reparti sono passati alla controffensiva in direzione di Radziwilow, località sui confini della Galizia orientale.

Importanti discussioni a Belgrado
per il problema adriatico e la Russia

ZAGABRIA, 31 sera

Il *Novosti* dà notizia d'un importante convegno tenuto giorni sono in casa di Vesnic, al quale parteciparono il Reggente, i ministri Korosec e Kukovec, l'inviato del Governo di Kolciak e l'inviato francese de Ferney. Si discusse della crisi che conveniva risolvere presto, di una notizia sensazionale della *Pravda*, che dava per certa l'intenzione del conte Sforza di proclamare la annessione all'Italia di tutti i territori occupati compresi nel Patto di Londra e dell'aiuto che la Jugoslavia dovrebbe prestare alla Romenia contro i bolscevichi che minacciano la Bessarabia.

L'inviato francese escluse che la notizia della *Pravda* potesse essere vera. La questione dell'aiuto alla Romenia incontra la opposizione dei circoli parlamentari jugoslavi, i quali sono contrari che il Paese si getti in una guerra contro la Russia bolscevica, sia per i pericoli che l'avventura presenta — l'esempio della Polonia non è rimasto senza frutto — sia perchè i jugoslavi vorrebbero prima di cercare altri grattacapi, aver risolto il problema adriatico. Il quale problema si risolverà appena si costituirà il nuovo Ministero — almeno così crede il *Jutarnji List* — il quale ha da Parigi la informazione che quella delegazione jugoslava attende la composizione della crisi per fare dei passi presso gli Alleati, affinchè premano sull'Italia per la pronta ripresa delle trattative dirette, delle quali il conte Sforza non volle saperne, col pretesto che la situazione interna dell'Italia e la posizione del Ministero Giolitti, non gli permettevano di trattare ufficialmente.

Intanto la crisi, che in questi ultimi giorni pareva si fosse messa su di una via di soluzione, si trova di nuovo in alto mare. L'arrivo inatteso del Reggente, che si era recato giorni fa a Toplica presso suo padre, è messo in relazione all'improvviso acuirsi della crisi. Un comunicato ufficiale in data 29 dice lo stesso e aggiunge che l'ostacolo maggiore all'accordo è costituito dalla riforma agraria.

Le regate di Como
I risultati della prima giornata

COMO, 31, sera.

Ecco il risultato delle regate.

Prima corsa — Coppa del vice presidente, jole a mare a quattro vogatori di punta e timoniere: 1) «Canottieri livornesi», di Livorno; 2) «Vittorino da Feltre», di Piacenza, ad una imbarcazione; 3) «Nino Bixio», di Piacenza.

Seconda corsa — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero: 1) «Ginnastica», di Torino; 2) «Adda», di Lodi; 3) «Ticino», di Pavia; 4) «Patavium», di Padova; 5), «Vittorino da Feltre», di Piacenza.

Coppa Villanova — Jole a mare a due vogatori di punta e timoniere 1) «Elpis», di Genova; 2) «Libertas», di Capodistria; i canottieri livornesi abbandonano dopo 200 metri.

Coppa di S. M. la Regina Madre: Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero: 1) «Bucintoro», di Venezia; 2) «Lario», di Como, a due imbarcazioni; 3) «Cerea», di Torino»; 4) «Libertas», di Capodistria. «Forza e Valore», «Vittorino da Feltre» e «Diadora» non si sono presentate; «Aniene» si è ritirata poco dopo la partenza.

Coppa dell'Avvenire: Schif Seniores: 1) Castelli, della «Lecco»; 2) Babuder, della «Libertas» di Capodistria; 3) Donnes, della «Milano»; 4) Di Vaio, della «Armida», di Torino.

Coppa Regina Elena, per jole di mare ad otto vogatori seniores: 1) «Diadora», di Zara; 2) «Libertas», di Capodistria; 3) «Olona», di Milano.

Domani si svolgerà la seconda giornata.

IN FASCIO

Italia

E' smentito ufficialmente che l'Italia abbia fornito armi ai nazionalisti turchi.

Il barone Aliotti ha avuto lunghi colloqui a Roma col Re e con gli on. Giolitti e Sforza, sulla situazione in Albania.

Presso Catania è stata assaltata una polveriera. Dopo una violenta battaglia, gli assalitori sono stati respinti.

I minatori di Brescia, che avevano occupato i cantieri e i depositi delle nuove condutture elettriche, hanno liberato gli stabilimenti, in seguito ad intervento del Prefetto.

Uno scandalo è scoppiato nell'autoparco militare a Palmanova. Si tratta di malversazioni di circa 70.000 lire. Sono stati operati alcuni arresti e fu sequestrato del materiale automobilistico di provenienza furtiva.

Ignoti malfattori sono penetrati a Piacenza; nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Zuccone, di 75 anni, ritenuto uomo danaroso. L'aggredito, balzato dal letto, ingaggiava una tragica lotta con gli assassini, i quali, alle grida di soccorso dello Zucconi, furono costretti a darsi alla fuga. Il vecchio, per le ferite riportate, moriva poco dopo. Gli assassini non poterono, per la fretta, impossessarsi di 100.000 lire che la vittima aveva nel portafogli.

A Treviso si è sviluppato un violentissimo incendio nei magazzini della commissione per la requisizione dei cereali, che sono rimasti distrutti. Il danno è di circa un milione di lire. L'incendio si teme sia doloso.

Estero

Sanguinosi conflitti sono avvenuti a Sarajevo, dove richiamati alle armi, ubriachi, si diedero a commettere eccessi. Molti negozi della via Alessandro furono devastati. Rimasero uccisi una guardia e un soldato.

Il Governo bulgaro avrebbe ordinato la mobilitazione di 21 classi. In tutta la Bulgaria avvengono grandi dimostrazioni contro la Grecia e contro la Jugoslavia. Oltre duecento bulgari avrebbero tentato di incendiare la località di Ciurmuk, ma non riuscirono nell'intento per l'intervento di soldati greci che dispersero i bulgari. Così informano i giornali jugoslavi.

Un'esplosione nelle officine Skoda a Pilsen (Boemia) ha causato la morte di 19 operai.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'unificazione legislativa

Abbiamo notato giorni fa su queste colonne come non si possa invocare lo stato di armistizio, ancora vigente nella Venezia Giulia, per procrastinare quella unificazione legislativa che sola può ricostruire su basi organiche la vita amministrativa economica della nostra Regione.

Intendiamo, naturalmente, sotto la denominazione generica di unificazione legislativa non solo l'introduzione di quelle leggi e di quegli istituti dello Stato italiano che possono e quindi debbono trovare qui pratica applicazione, ma anche l'adattamento o il mantenimento di quelle norme legislative del cessato regime che è opportuno per ora mantenere o non abrogare definitivamente.

Quali sieno i criteri che debbono seguirsi in quest'opera unificatrice della legislazione qui vigente, abbiamo altra volta esposto e non crediamo per l'esperienza delle cose e degli avvenimenti da allora concretatasi di dover modificare.

L'indulgere, cioè, al senso statico delle abitudini, alla resistenza passiva che — è nell'ordine delle cose umane — presenta la mentalità pubblica, avvezza ad un dato regime, sarebbe altrettanto pericoloso quanto il voler improvvisamente sovvertire un complesso di norme, strettamente fra loro legate, che forma la base della vita economica ed amministrativa della nostra regione e che legandosi con numerosi fili d'interessi e di obbligazioni al passato, si ripercuote con altrettanti interessi ed obbligazioni nell'avvenire.

Anche per quanto riguarda il decentramento, o come con parola molto imprecisa è di moda dire ora, l'autonomia delle nostre provincie, è necessario intendersi.

E' chiaro che il decentramento sarà il risultato pratico dell'anormalità legislativa che le nostre provincie presenteranno di fronte al vecchio Regno per tutto il tempo necessario al riassorbimento totale degli istituti giuridici e amministrativi austriaci nella legislazione italiana e cioè presumibilmente per parecchi anni ancora.

E che tale decentramento, creato per forza di cose, possa servire come esperimento pratico per le invocate misure decentralizzatrici nel vecchio Regno, sta bene; ma da questo al sostenere l'opportunità di fare delle nostre provincie il campo sperimentale di quelle autonomie o semiautonomie provinciali o regionali che non si è avuto finora nè la possibilità, nè il coraggio d'introdurre nell'Italia d'oltre Isonzo, ci corre.

Il centralismo in Italia non è stato il prodotto di un capriccio di teorici o un'imposizione di dottrinari; esso fu il risultato della necessità di unificare attraverso la legislazione, e cioè in fondo attraverso lo Stato, le mentalità particolaristiche delle provincie liberate dopo tanta dispersione di secoli. Questo sforzo accentratore può essere stato nocivo alla scioltezza del movimenti e delle iniziative regionali; ma ha certamente giovato a fondere più rapidamente spiriti e forme particolaristiche.

Appunto per questo ci sembra che incominciare un esperimento decentralizzatore — più di quanto esso non si renda necessario per necessità di cose — proprio nella nostra Regione, ultima in ordine di tempo annessa allo Stato ed oltre a ciò mistilingue e posta alle frontiere del Paese, sia, se non altro, problematico e contradditorio.

Premesse queste poche considerazioni, riteniamo opportuno entrare senz'altro nel merito dell'unificazione legislativa, avvertendo che con ciò non riteniamo di risolvere il complesso argomento, nè di fare delle proposte concrete o comunque definitive, ma solo di porre le basi e di dare argomento ad una discussione che, anche in vista della legge sull'esecuzione del Trattato di San Germano, si rende finalmente necessaria e improrogabile da parte della pubblica opinione.

***

Un rapido esame dello Statuto gioverà anzitutto ad orientarsi nei problemi fondamentali della nostra vita legislativa.

Così, con particolare riferimento all'art. 1 è necessario esaminare l'opportunità dell'applicazione della legge sulle guarentigie e del decreto 25 giugno 1871 sulla concessione dell'*exequatur* e del *placet* e la contemporanea esplicita abrogazione delle norme qui ancora esistenti sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, sulle condizioni interconfessionali dei cittadini e sui rapporti fra la Chiesa e la scuola. (L. 25 maggio 1868).

L'art. 3 dello Statuto solleva il problema delle facoltà legislative, che la costituzione austriaca (diploma 20 ottobre 1860 e patente 26 febbraio 1861) assegnava alle Diete provinciali.

In relazione all'art. 8 occorrerebbe estendere senz'altro le disposizioni del Codice penale e del vigente Codice di procedura penale sulla grazia, l'amnistia e l'indulto; e da ciò deriverebbe la necessità di studiare il coordinamento fra le leggi del Regno e quelle austriache per quanto riguarda le incapacità derivanti dai reati e la formazione e la tenuta dei casellari giudiziari.

Gli articoli 24 e segg. dello Statuto consigliano l'introduzione della legge sulla pubblica sicurezza (1889) e relativo regolamento di esecuzione (1889), la legge e il rispettivo regolamento sulle materie esplodenti (1894), l'editto sulla stampa e la legge sull'istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati commessi per mezzo della stampa (1894).

Con l'estensione alla Venezia Giulia della legge di pubblica sicurezza verrebbero automaticamente a cadere le corrispondenti norme della legislazione austriaca (sulla tutela della libertà personale, inviolabilità del domicilio, diritto di associazione e di riunione, diritti generali dei cittadini, ecc.). In connessione con la legge italiana di pubblica sicurezza, sarebbe invece da esaminare se non sia il caso di mantenere in vigore alcune disposizioni del cessato regime, che si sono dimostrate per lunga esperienza molto provvide, come per esempio quelle sulla notificazione delle persone (1871), sugli individui restii e vagabondi (1885), sulla prostituzione (1889), sugli incendi ecc.

L'art. 62 dello Statuto, invocato spesso dagli slavi per stabilire il principio dell'uso di lingue straniere negli atti ufficiali, come pure tutti gli altri articoli della nostra legge fondamentale che riguardano direttamente l'assetto politico e amministrativo dello Stato e delle provincie di fronte allo Stato esulano dall'esame che ci siamo qui proposti.

Per quanto riguarda i codici, è evidente che quello penale presenta maggiori opportunità di essere qui introdotto con tutta sollecitudine. In qualche parte il Codice penale austriaco, è stato, com'è noto già, praticamente modificato, con l'abolizione della pena di morte, del digiuno e della cella oscura, con l'annullamento dei paragrafi 58, 63, e 65 riguardanti l'alto tradimento, l'offesa alla maestà sovrana e la perturbazione dell'ordine pubblico. Incominciata così la recezione del diritto penale italiano nell'ordinamento giuridico delle nuove provincie, non riuscirà certamente agevole il mantenere in vigore ancora per molto tempo il Codice penale austriaco solo nelle rimanenti parti. Com'è noto, infatti, la legge penale del cessato regime è fondata sopra una distinzione di reati profondamente diversa dal nostro, perchè, mentre questo li divide in delitti e contravvenzioni e dà alle ultime un contenuto morale e materiale per cui, almeno in genere, si differenziano nettamente dai delitti, il Codice penale austriaco mantiene ferma la vecchia divisione dei reati in crimini, delitti e contravvenzioni, differenzia solo per grado i delitti dalle contravvenzioni, noverando fra queste ultime molti dei reati che il nostro Codice definisce delitti, e comminando pene per natura e misura non rispondenti a quelle del nostro Codice. La sostituzione del Codice penale austriaco solo per determinati reati riesce quindi non equa, tanto più che i due codici differiscono anche nelle norme generali. L'estensione di tutto il nostro Codice penale alle nuove provincie dovrebbe però avvenire con qualche adattamento e soprattutto poi con disposizioni di coordinamento e transitorie, non senza tenere presente che, in genere, salvo che pei crimini più gravi, le pene del Codice austriaco sono più tenui di quelle comminate nel nostro Codice. L'estensione di questo renderà meno arduo anche il coordinamento con le altre leggi penali.

Contro l'introduzione del Codice di procedura penale italiana si sono fatte valere le solite obiezioni della lunghezza delle istruttorie e dei processi. Altra volta abbiamo osservato che tali inconvenienti sono dovuti più che a reali difetti del sistema procedurale, a dubbi o lentezze imputabili ai magistrati incaricati di applicarlo. Comunque, assieme col Codice penale italiano dovrebbero essere qui estesi anche alcuni istituti del Codice di procedura, come ad esempio quello della condanna condizionale.

Più ardua invece si presenta la questione riguardante il Codice civile. Non riteniamo che il Codice italiano, nel suo complesso, possa trovare qui immediata o molto prossima applicazione. Viceversa risulta necessaria per varii motivi l'introduzione di alcuni istituti ad esso connessi o da esso stabiliti, come la legge sulla cittadinanza, lo stato civile, la maggiorennità e lo scioglimento del matrimonio.

Del Codice di procedura civile italiano non è il caso di parlare, note essendo le sue caratteristiche che consigliano a non applicarlo nelle nuove provincie.

In ordine al Codice di commercio, la necessità di una pronta unificazione legislativa è stata già avvertita soprattutto per istituti, che possono dirsi gli strumenti del commercio, i quali o non trovano punto rispondenza nei due codici o non la trovano piena. Delle diversità delle due legislazioni hanno subito il danno soprattutto gli istituti bancari ed in ispecie quelli che hanno sedi nella Venezia Giulia e nelle antiche provincie, non avendo potuto qui esaurire operazioni, come quelle di riporto, che nelle antiche provincie erano state loro commesse.

Ed a proposito di affari commerciali non sarà inopportuno un accenno anche sulla composizione della Camera di commercio.

La legge elettorale austriaca divide le Camere di commercio in sezioni e queste in categorie. Nella Camera di commercio triestina la divisione abbraccia tre sezioni con varie categorie. La legge italiana invece non conosce nè sezioni nè categorie, ma raggruppa tutti gli elettori in un unico corpo elettorale. Da questo ordinamento deriva a tutte le nostre Camere di commercio un grave pericolo qualora non vengano presi in considerazione gli interessi dei singoli gruppi più importanti dei commercianti ed industriali, facendosi dipendere l'esito delle elezioni da un unico corpo elettorale.

Anche il numero dei componenti i consigli delle Camere fissato al massimo di 31, rispettivamente al minimo di 11 di fronte a 48, numero attuale della Camera di commercio triestina, sembra troppo ristretto per l'importanza della Camera triestina in cui devono venir rappresentate tante classi di interessi.

E' intenzione del Governo di modificare la legge sulle Camere di commercio. Sarà perciò molto opportuno che nella Commissione all'uopo istituita sieno fatte presenti le particolari necessità del commercio triestino.

Di un altro gruppo di leggi, di quelle, cioè, che riguardano direttamente o indirettamente il lavoro, sarebbe necessario, se lo spazio lo consentisse, parlare a lungo. Basti per ora accennare al regolamento industriale austriaco, buono nel suo complesso e che perciò potrebbe venir mantenuto, salvo alcune modificazioni per gli esercizi pubblici e altre industrie contemplate dalla legge italiana di P. S.

Anche l'assicurazione obbligatoria (legge 1888) per le malattie degli operai, dovrebbe essere mantenuta ed anzi estesa nel vecchio Regno, quantunque esso possieda istituti quasi equivalenti. Ci sembrano invece migliori le assicurazioni infortuni sul lavoro e in agricoltura vigenti nel Regno (leggi 1904 e 1917) e quindi opportunamente estensibili alle nostre provincie.

Altrettanto si può dire dell'obbligo dell'assicurazione generale per l'invalidità e la vecchiaia per gli operai e per tutto il personale che presta il proprio lavoro con mercede senza cassa pensioni (legge 1919), delle leggi 1908 e 1919 sulle case popolari e dell'ottima legge italiana sull'emigrazione (1901).

**

Abbiamo così rapidamente esaminato, nei limiti consentiti da un giornale, una complessa ed ardua materia legislativa, che ha bisogno delle particolari cure del Governo per essere stabilizzata e disciplinata.

Non riteniamo, però, di avere, nemmeno approssimativamente esaurito l'esame di un problema tanto vasto e concreto, nè è nostra intenzione, lo ripetiamo, di fare delle proposte concrete o definitive, ma solo di porre la base per una prossima discussione, che potrebbe essere imperniata su questi punti:

1) Criteri generali da adottarsi riguardo all'unificazione legislativa.

2) Quali leggi, disposizioni o istituti *dovrebbero* e quali *potrebbero* applicarsi

a) subito, prima cioè dell'annessione,

b) immediatamente dopo l'annessione,

c) dopo un certo periodo dall'annessione avvenuta.

3) Quali leggi, disposizioni e istituti del cessato regime conviene mantenere stabilmente e perchè.

I nostri lettori saranno certamente grati a quanti, per studi e per uffici hanno competenza del problema, se nella discussione essi vorranno portare i frutti della propria esperienza e del proprio sapere.

Aiutiamo la Guardia Medica

Il grande carrozzone automobile crociato di rosso che sbucava diecine di volte al giorno dalla via S. Francesco, e infilava a corsa sfrenata le grandi vie cittadine, facendosi largo tra la folla col sibilare della sua sirena, non circola più.

Quel carrozzone, sul quale i cittadini indaffarati posavano sguardi pietosi in cui tremava la trepidazione, era divenuto popolare non solo per i segni esteriori che ne rivelava anche ai profani la sua destinazione di pietà, ma anche per il caratteristico guaito della sua sirena, in cui pareva lamentarsi il dolore, e per il frullare precipitoso del motore in cui sembrava che la fretta vi mettesse la sua voce.

E quando passava urlante, sollevando dietro di sè una nuvola bianca di polvere, come per nascondere agli occhi dei passanti la piaga e la passione che andava a curare, i cittadini si soffermavano pensosi e curiosi.

Il carrozzone automobile della Guardia Medica che correva pietosamente a portare soccorsi ai feriti, ai suicidi, faceva pensare non poche volte al giorno nelle liete brigate dei caffè, ai sereni passeggiatori dei viali, che mentre essi centellinavano l'ozio dilettoso e i piaceri onesti, una sventura nello stesso momento colpiva altre persone. Ma mentre il pensiero della disgrazia lo rammaricava, l'anonimo spettatore si sentiva confortato dalla certezza che il soccorso, veloce come l'ala, portava buone cure al sofferente e pensando alle pietose cure, un sentimento di calorosa simpatia umana lo portava a considerare la vasta e indefessa opera della Società della Poliambulanza e Guardia Medica.

Così il pensiero del dolore si sposava alla certezza che un ente di beneficenza provvedeva a lenirlo. Oggi il carrozzone automobile della Guardia Medica non circola più dopo due anni di attività. Dal giorno della redenzione l'autorità militare con spirito filantropico e liberale aveva concesso alla Guardia Medica il libero uso dell'autocarrozzone concedendo alla Società della Guardia Medica, franca di spese, il consumo della benzina, le riparazioni meccaniche e l'uso di due conducenti specialisti. Nel mese di aprile di quest'anno il Ministero della Guerra con decreto particolare, deliberava lo scioglimento degli auto-raggruppamenti, e il ritiro delle automobili concesse a enti pubblici o privati. Il decreto indirettamente colpiva l'istituzione della Guardia Medica privandola del prezioso autocarrozzone, ma il suo benemerito presidente, dott. Davide D'Osmo, dopo aver interessato l'autorità sulle conseguenze che derivavano alla Guardia Medica dall'applicazione rigorosa del decreto, ottenne una dilazione il cui termine è scaduto in luglio. Le disposizioni del decreto non erano più prorogabili. La Guardia Medica dovette riconsegnare al deposito dell'autoparco il carrozzone che aveva reso tanti servigi.

L'autorità memore dei bisogni della Guardia Medica offrì al suo solerte presidente un rimedio, donando un chassis giacente all'autoparco; ma le spese per completare la carrozzeria, l'arredamento e gli accessori non sono sopportabili dalla Guardia Medica neppure in piccola parte per la triste ragione che l'istituzione è in preoccupante crisi finanziaria.

Segni di debolezza, palesi per l'eccedenza delle spese sugli introiti, derivati tutti da lasciti sempre più rari ed esigui, e dalla insufficiente beneficenza pubblica e privata si sono verificati in maniera sensibile già al principio della guerra e si sono aggravati in ragione diretta del diradarsi dell'economia cittadina. Mentre per l'accrescersi della attività industriale della nostra città e per il rapido processo di immigrazione dei fuorusciti, la popolazione in pochi anni aumenta e le prestazioni della Guardia Medica s'intensificano specialmente nei casi di rapido soccorso, il fondo finanziario della pia istituzione è in tali condizioni da compromettere seriamente la sua vita.

Le cause della crisi sono molteplici e vanno attribuite oltre che ai nuovi ordinamenti economici per cui il personale dell'Istituto ha elevato le sue percezioni, anche al ricaro dei medicinali, degli accessori d'ambulanza, della luce, della manutenzione dell'edificio e infine della spesa gravosa occorrente per il servizio automobilistico indispensabile, al pronto soccorso.

In una modesta relazione, in cui il fervore della carità fraterna è pari alle meravigliose prestazioni specificate in eloquenti cifre, si legge e si comprende come l'istituzione della Guardia Medica sia indispensabile alla nostra città, sicchè sarebbe grave insufficienza civica da parte dei cittadini nonchè il lasciarla estinguersi, mancare all'appello ch'essa rivolge per ricostituire su salde basi la sua attività umana.

Basti ricordare che nel 1914 le spese ricorrenti ammontavano a 58.653 corona con un'entrata di corone 56.111, mentre nel preventivo per l'anno 1920 si prospettano lire 100.000 di spese con un'entrata di 30 o 40.000 lire compresa la sovvenzione municipale. Vi è dunque una deficienza di sessantamila lire che posano sull'istituto impoverendo la sua funzione sanitaria e mettendo in pericolo la sua esistenza.

La sospensione dei servizi da parte della Guardia Medica costituirebbe una tale calamità per il pubblico, che le istituzioni cittadine, i privati e particolarmente i facoltosi vi devono provvedere con profonda coscienza.

Durante il difficile periodo della guerra la direzione riuscì con immani sforzi a far funzionare il servizio. Oggi le difficoltà perdurano, mentre le esigenze per le innumerevoli prestazioni aumentano.

Di fronte al rincaro enorme dei medicinali, e del materiale farmaceutico, dell'aumento del prezzo di costo di tutto il materiale sanitario, le elargizioni alla Guardia Medica, generosamente offerte da quelli che la ricordano, non coprono neanche in minima parte le spese.

Alla moltiplicata attività della Guardia Medica occorre che gli enti pubblici e i privati rispondano con un moltiplicato soccorso finanziario, devoluto intanto all'acquisto dell'autoambulanza con tutto l'arredo interno, compresa la lettiga scorrevole, il che viene preventivato per l'importo di lire 40.000.

L'autoambulanza è una necessità impellente, per la Guardia Medica: giorno e notte le chiamate urgenti per un pronto soccorso sono numerosissime: i feriti gravi, gli accidenti, i suicidi richiedono che l'intervento sia pronto; la Guardia Medica non può correre a piedi, e servendosi della carrozza, oltre che la spesa non indifferente per ogni corsa, vi è la naturale lentezza e il conseguente ritardo nella prestazione medica. Talora anticipando di un minuto l'operazione, il paziente può essere sollevato. La funzione della Guardia Medica è basata in gran parte nella immediata possibilità del suo intervento. Il suo prestigio e la sua gloria sono fatti anche di celerità.

Chi negherà alla pia associazione l'obolo per procurarle l'autoambulanza? Non è pensabile che in un momento in cui è così vertiginoso l'affratellarsi delle fortune e così sfrenate sono le ambizioni spendareccie della ricchezza non si vorrà ascoltare l'invito della Guardia Medica! Essa esercita tale funzione di bontà, di carità civile, che alla sua assistenza i cittadini dovrebbero provvedere col richiamo più forte e più dolce della loro coscienza.

Nessuna istituzione è così profondamente sentita e presente alla vita cittadina quanto lo è la Guardia Medica: essa racconta ogni giorno la sua attività attraverso le cronache dei giornali. Solo coloro che hanno avuto bisogno di lei e l'hanno chiamata con lo spasimo nella voce e il tremore nel cuore possono dire il sollievo che han provato vedendola recare il soccorso che ridonava la vita alla giovinetta suicida o al ferito sul lavoro. Per questa tenera opera di bontà che essa ha dispensato dentro alla sua sede, nelle varie sezioni mediche, e nelle case e negli stabilimenti cittadini visitati dalla sventura, e che animata dal sacro fuoco dell'amore intende beneficare ancora, bisogna che i cittadini le arrechino aiuto. Noi iniziamo la prima sottoscrizione con lire 500.

COMUNICATI*)

Maria Sambo
Alberto Albertani
partecipano il loro matrimonio

Trieste, 31 luglio 1920

Si porta a conoscenza che oggi 1 agosto, la fornitura di energia elettrica rimarrà sospesa dalle ore 8.30 alle 14, in causa a lavori da eseguirsi alla Centrale elettrica.

Trieste, 31 luglio 1920

Officina Comunale del Gas illuminante

Municipio di Neresine
N. 898 X. S.

Avviso di Concorso

Resosi vacante il posto di medico comunale viene riaperto il concorso a tale posto a tutto agosto 1920, e ciò alle condizioni pubblicate nel **Piccolo**, in data 11, 12 e 13 maggio a. c.

Neresine, 28 luglio, 1920.

Il Commissario straordinario:
Cav. M. A. BRACCO.

UNIONE FRA I PROPRIETARI DI STABILI

(Manovre lecite dei proprietari di stabili)

La sottoscritta si pregia di partecipare ai signori inquilini e proprietari di stabili, che questi ultimi **non** in base al decreto Badoglio, le cui disposizioni sono in parte oramai sorpassate, ma bensì giusta l'ordinanza del Commissariato Generale Civile, d.d. 27 gennaio 1920 N. 2959/Gab (pubblicata nell'«Osservatore Triestino» li 28 gennaio 1920), parzialmente modificata con ordinanza commissariale d.d. 2 marzo 1920 N. 439/406 («Osservatore Triestino» d.d. 4 marzo 1920) sono in pieno diritto di chiedere dagli inquilini, peraltro solamente in base a nuovo contratto, che è da presentarsi al Commissariato Civile, un aumento della pigione **del venti per cento** su quella pagata nell'agosto 1914 (quattordici). Gli aumenti agli importi per l'acqua, il gas-scale, per tassa manutenzione contatori e tassa comunale bottini, sono fondati sulle relative deliberazioni delle competenti aziende comunali.

La riscossione del corrispettivo per l'acqua da parte dei proprietari di stabili si effettuerà fino a regolazione della relativa questione ora ancora pendente.

Trieste, 31 luglio 1920.

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Una conferenza al Fascio
sull'attuale momento politico

L'avv. Giunta segretario politico del Fascio, parlò ieri sera per circa un'ora alla sala Dante su: «I vespri triestini» — in luogo del segretario generale del Fascio di Combattimento, Umberto Parella, trattenuto a Fiume.

Tratteggiò la situazione morale d'Italia dall'epoca dell'armistizio ad oggi, asserendo che non lo spirito dell'italianità s'era spento come a qualche superficiale osservatore era sembrato, ma che su esso era scesa lenta, grave, asfissiante l'opera debilitante dei governanti d'allora in combutta odiosa con i nemici d'Italia del basso e dell'alto, di dentro e di fuori.

«Ma contro le mene subdole di governanti e di nemici il sano spirito dei combattenti del Piave insorse e da Trieste lanciò i Vespri suoi nuovissimi che valsero, che varranno a far ricredere ancora una volta i troppo baldi nemici vicini e lontani.

«I combattenti — disse l'oratore — furono traditi una prima volta, anzi peggio, furono sacrificati ai disfattisti ed ai disertori — ma essi, come tali e come forza organizzata, sono oggi più vivi e saldi di prima e son molti, già; quelli che possono dirne qualcosa».

L'oratore continuò affermando che i postulati politici del Fascio non sono di conservazione e di reazione: i fascisti infatti per primi, posero in Italia il problema del parlamento del lavoro, della espropriazione a beneficio delle classi più vive e più attive, pronti anche — per la realizzazione di esso programma — a passar sopra ad ogni e qualsiasi pregiudizio. Ma tutto ciò i fascisti vogliono a favore di una Italia migliore, a favore di quelle classi e di quegli individui che dimostrino di avere sanità di mente e di muscoli per dar corpo all'opera di ricostruzione di cui si ha urgente bisogno, e non già a favore del disfattismo energico solo nel sostenere — cosciente o no — il nazionalismo e l'imperialismo degli altri.

Passando a giudicare l'opera finora svolta dal Ministero Giolitti, l'oratore conclude: «Aspettiamo ancora a giudicarlo: se riuscirà a colpire i profitti di guerra, per cominciare, siamo pronti a riconciliarci con lui. Poi verrà, dovrà venire il seguito. Ed i fatti di Trieste avranno così segnato il definitivo risveglio italico: saranno stati i veri Vespri della storia nuova».

Con un triplice saluto a tutti i martiri dell'italianità, la bella conferenza ebbe termine.

Dopo la conferenza i presenti si recarono in gruppo in Piazza dell'Unità dove dall'orchestrina del caffè degli Specchi vennero suonati gli inni patriottici fra grandi acclamazioni. Il capitano Dagnino disse alcune parole di circostanza. Quindi la manifestazione ebbe termine, senza incidenti.

La festa campestre della Lega Nazionale a Servola

Come annunciammo, oggi si terrà al Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola, la grande festa campestre. Nel vasto giardino suoneranno alternandosi la banda del Ricreatorio di S. Giacomo e quella del Ricreatorio di Servola. Gli addobbi nel giardino sono stati fatti dai ragazzini e dalle ragazzine del Ricreatorio stesso.

Sarà eletta la regina della festa per la quale i Cavalieri della Morte faranno l'omaggio d'un diadema di lauro con prezioso ornamento.

Il pirotecnico cittadino Giorgomilla accenderà dei magnifici fuochi d'artificio.

Oltre a quelli già nominati altri oblatori inviarono al Ricreatorio dei doni per la miglior riuscita della festa — e precisamente: Amministrazione della società degli Alti forni (Ferreria) di Servola 6 cartelle del Prestito Nazionale di 100 lire l'una.

Sig. Giorgio Demarchi lire 40; Associazione Trento-Trieste lire 100; dott. Freiberger lire 20; signora Paola ved. Volani lire 10; signor Ant. Zerquenich (Cimitero) lire 20; Maria Benussi lire 10.

La folle gelosia d'una donna
Ferisce il marito a colpi di rasoio

Una grave tragedia domestica si svolse ieri verso mezzogiorno in un'abitazione al secondo piano dello stabile n. 52 di via dell'Acquedotto, dove da qualche tempo abitavano i coniugi Angelo e Angela Ochiepinta: lui di 28 anni, lei circa una diecina di anni più vecchia, entrambi appartenenti alla provincia di Bari.

La prima notizia del gravissimo ferimento si sparse in breve per tutto il rione, ampliata nei forti colori e lungamente discussa dai passanti che a quell'ora erano numerosissimi lungo il viale dell'Acquedotto.

Come accade quasi sempre, quando la fantasia popolare ci si mette di mezzo, la notizia aveva assunto tali proporzioni attraverso le varie versioni che venivano fatte, che vi erano delle persone le quali assicuravano addirittura di aver veduto uscire dal portone dello stabile n. 52 un uomo dal collo completamente reciso, invocando disperatamente aiuto.

Sul fatto si hanno i seguenti particolari.

Una coppia male assortita

Circa cinque o sei anni or sono, l'Ochiepinta conobbe a Bari, suo luogo di nascita, una giovane, certa Angela Calzolari, della quale, malgrado che ella fosse, come abbiamo detto circa una diecina d'anni più vecchia di lui, non tardò ad innamorarsene perdutamente.

In seguito ad una corte assidua, l'Ochiepinta finì col chiedere in isposa la ragazza la quale, dopo il primo anno di matrimonio ebbe due figli: Angelo e Assunta.

La felicità dei due sposi sembrava perfetta e nessuna nube turbava la loro concordia. Ma presto il bel cielo sereno andò con gli anni oscurandosi.

La donna divenne gelosa del marito e non tardò a tormentarlo con delle continue e violenti scenate.

Cessata la guerra, i due coniugi vennero a Trieste, dove l'Ochiepinta trovò un posto presso l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Così fra i continui alterchi e scenate violente, la coppia viveva nel modesto quartierino al secondo piano dello stabile n. 52 di via dell'Acquedotto.

La povera donna, accesa dall'amore per il proprio consorte, si era fitta in capo che questi la tradiva e ogni ragionamento dell'Ochiepinta per toglierle questa idea fissa era vano.

Ferisce di rasoio il marito

Era circa il mezzogiorno di ieri, allorchè la donna, rincasata, dopo essere stata fuori tutta la mattina per fare delle compere, trovò il proprio marito seduto a tavolino nella propria stanza in atteggiamento di chi stia scrivendo una lettera.

A quella vista la donna provò un tuffo al cuore. Subito il pensiero che il marito la tradiva con un'altra le si affacciò alla mente sconvolta dalla gelosia più assillante.

Inutili furono anche questa volta le parole del marito. La disgraziata, in una violenta crisi di pianto e di nervi, si gettò al suolo singhiozzando, in modo da destare veramente pietà e compassione. Impotente a calmarla con le buone, l'Ochiepinta allora alzò la voce, tentando di dominarla, per dichiarare che era stufo di simili scenate e che non intendeva più vivere a quel modo.

La donna interpretò quelle parole come un segno di stanchezza da parte del marito, talchè si mise a gridare disperatamente che egli voleva abbandonarla per gettarsi in braccio a un'altra, che non aveva compassione nè per lei nè per i propri figli.

Vistosi nell'impossibilità di calmare la disgraziata, l'Ochiepinta, per tagliar corto ad ogni discussione, ad un tratto volse le spalle alla donna, la quale indirizzandogli qualche ingiuria, si allontanò per recarsi in cucina a preparare il desinare.

L'Ochiepinta si rimise a scrivere; ma non erano neanche trascorsi cinque minuti che la donna, come una furia, ricomparve nella stanza, armata di un rasoio, per avventarsi alle spalle del marito e, prima che questi avesse il tempo di volgersi, gli inferse una lunga e profonda ferita alla parte destra del collo, esclamando:

— Nè mi, nè l'altra, amor mio!

Compiuto il folle gesto, la disgraziata, brandendo nella mano il rasoio insanguinato, si allontanò di corsa gridando come una pazza, mentre l'Ochiepinta, grondante sangue, per la recisione di due grosse arterie del collo, si abbatteva con un grido sulla seggiola.

Dopo un breve svenimento, il ferito si riebbe alquanto e toccandosi l'orribile ferita con le mani, onde arrestare la terribile emorragia, con le vesti tutte inzuppate di sangue, si precipitò giù per le scale dello stabile, gridando disperatamente al soccorso.

La guardia municipale Giovanni Franco e l'ing. Stefano Krauss, che per caso passavano davanti allo stabile in quel momento, scorsero l'Ochiepinta, il quale, giunto sulla soglia del portone, si piegava improvvisamente sulle ginocchia e sarebbe stramazzato indubbiamente al suolo se il funzionario non fosse accorso in tempo a sorreggerlo.

Mentre davanti al portone della casa andava formandosi un folto capannello di curiosi, il Franco, adagiò il ferito su di una panchina del passeggio. L'ing. Krauss intanto si recava nella vicina bottega di un barbiere a prendere alcuni asciugamani con i quali l'Ochiepinta venne fasciato alla meglio onde impedire si dissanguasse.

Avvertito telefonicamente da alcuni passanti, giunse sul luogo il dott. Peperle della Guardia medica, il quale medicò il ferito e lo fece quindi trasportare al civico ospedale, dove fu accolto nel IV reparto.

La feritrice venne più tardi rintracciata dai carabinieri e tratta in arresto.

Diffida contro minaccie apocrife. Il Fascio Triestino di combattimento comunica: E' accertato che individui, servendosi del nome e della autorità del Fascio di Combattimento, scrivono lettere minatorie, fanno richieste e tentano ricatti, sfruttando la nobile e patriottica campagna così felicemente condotta contro i nemici d'Italia.

La commissione esecutiva avverte i cittadini di diffidare e di ritenere apocrifi tutti quegli atti che non siano emanazioni dell'Ufficio informazioni del Fascio, debitamente timbrati e firmati.

I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e Territorio distribuirà questa settimana verso foratura del N. 16 della tessera dei viveri, i seguenti articoli:

TESSERATI:

Riso: 5 etti a lire 1,50 il kg.

Pasta alimentare: 3 etti a lire 1.90 il kg.

Zucchero: etti 1½ a lire 6 il kg.

Olio: 20 centilitri a lire 8.30 il litro.

Le tessere della Pia Casa dei Poveri danno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

Prospetto dei prezzi derrate e ortaglie fissati per i mercati ed esercizi della città di Trieste per la settimana dal 2 all'8 agosto:

Aglio a lire 4.40 al kg.; Barbabietole con foglie 0.50; Barbabietole senza foglie 0.60; Bieole 0.80; Carote senza foglie 1.20; Cetrioli 0.70; Cappucci 1.00; Cipolla 0.60; Lattuga 1.00; Limoni al pezzo da lire 0.10 a 0.15; Melanzane a lire 1.80 al kg.; Patate 0.75; Radicchio I taglio (piccolo) 1.60; Radicchio II taglio 1.00; Radicchio III taglio 0.50; Spinacci 1.20; Tegoline 1.80; Zucchette almeno 12 pezzi 1.20; Zucchette medie 0.80; Zucchette grandi fino a due pezzi 0.40; Uova al pezzo 0.55; Latte (mercati) al litro 1.70; Latte (esercizi) al litro 1.80.

Per fagioletti, fagioletti da sgranare, fagioli freschi sgranati e pomodoro, il prezzo sarà fissato giornalmente.

Avvertimento: Sugli articoli non calmierati viene concesso un guadagno massimo del 20% sul prezzo d'acquisto a scanso di contravvenzione per strozzinaggio.

Farmacie aperte oggi: Bradamante, Palazzo del Lloyd; Crevato, Via Roma; C. de Leitenburg, Via Giulia; Manzoni, Via Sette Fontane; Mizzan, Piazza Venezia; Mondini, Via dell'Istria; Morpurgo, Via S. Cilino; Pizzul-Cignola, Corso V. E.; Rovis, Piazza Goldoni; Sponza, Via Tor S. Piero; Stallio, Via S. Cilino.

Concerto militare a Poggioreale. Stasera alle 20.30, sulla spianata davanti all'Albergo Vittorio Veneto a Poggioreale, la fanfara degli alpini del battaglione Aosta, diretta dal capo musica Brusario, darà un concerto col seguente programma: Marcia egiziana — Leggenda del Piave — Fantasia S. Cecilia — Campane di S. Giusto — Sinfonia «Onore al merito» — Bambola — Donna Juanita — Inno di S. Giusto — Lucrezia Borgia — Tazza 'e caffè — Mazurca «Alcalina» — Marcia del battagl. Aosta.

Monte di Pietà. Lunedì 2 corrente verranno posti in vendita diversi pegni non preziosi della gestione 145 dal N. 30801 al N. 31700, assunti nel mese di dicembre 1919.

CONGRESSI, FESTE E CONVEGNI

La festa campestre dei postelegrafonici. Come abbiamo già annunciato, oggi nella trattoria Nichetto a Montebello, si terrà la grande festa campestre dei postelegrafonici.

Associazione della Stampa della V. G. Domani lunedì, alle 17, assemblea generale nella sala del Conservatorio Tartini. L'ufficio di segreteria dell'Associazione si trova temporaneamente in un locale, gentilmente concesso, dello stesso Conservatorio, ed è aperto tutti i giorni feriali dalle 17 alle 19.

Una guardia di finanza aggredita

Un gravissimo fatto accadde questa notte, verso le ore 2, in testa al molo Audace.

Una regia guardia di finanza, che si trovava colà in perlustrazione, venne ad un tratto accerchiata da una ventina di individui completamente avvinazzati, i quali incominciarono a malmenarla dopo averla oltraggiata. Il funzionario imbracciò il fucile, per difendersi, ma venne sopraffatto e gettato brutalmente al suolo, dopo esser stato disarmato.

Dopo una feroce lotta coi suoi assalitori, il funzionario riuscì però, a svincolarsi da tutte quelle braccia che lo tenevano prigioniero e darsi alla fuga, gridando al soccorso. Accorsero alcuni carabinieri, alla vista dei quali i venti individui si dettero alla fuga.

Il farmacista sospettato di aver avvelenato lo zio
Un'accusa sfumata e una querela per lesion d'onore

Nei giorni 27 e 28 luglio fu continuata nel consesso del giudice Zaccaria, la discussione della causa per lesion d'onore, contro il dott. Saverio Margaglio e consorti, su querela privata di Narciso de Manzolini, farmacista a Barcola: causa già discussa alla precedente udienza del 23 giugno scorso.

La denuncia del dott. Margaglio

Oggetto della querela è una denuncia presentata nell'aprile dal dott. Margaglio, in unione a Giovanni Coen, alla Questura, in cui il querelante era designato come sospetto autore di un tentato avvelenamento in persona del farmacista G. Ant. Vidali, zio del querelante.

Le indagini dell'autorità si erano arrestate all'esame necroscopico, da cui era risultata come esclusiva «causa mortis», conforme alla diagnosi del medico curante dott. Guastalla, l'autointossicazione per uremia.

Il dott. Margaglio, nella sua difesa, tendeva a dimostrare la sua buona fede, attribuendo l'iniziativa della denuncia ai coaccusati Lordschneider e Coen, ed escludendo ogni movente di ostilità personale contro il Manzolini, ch'egli non avrebbe nemmeno designato all'autorità come sospetto autore del supposto tentativo d'avvelenamento.

La nuova udienza avrebbe dovuto cominciare coll'interrogatorio dei coaccusati Bice Lordschneider e Giovanni Coen. Ma avendo questi rilasciato una dichiarazione che il procuratore del querelante ritenne soddisfacente, in seguito a recesso dall'accusa, furono messi fuori di causa, passando per effetto di ciò, sopra proposta del procuratore stesso, dalla parte di accusati a quella di testimoni d'accusa.

Nella citata dichiarazione, avendo il Coen e la Lordschneider usato la frase «spinti da mal consiglio altrui», il dott. Margaglio, considerandosi designato come il mal consigliere, si riserva la querela.

Aggiunge poi alcuni particolari alle sue dichiarazioni della precedente udienza. Tali particolari tendono a far credere che egli, informato dal brigadiere Pino, che la Questura possiede un perfetto laboratorio chimico, intendeva non già di far denuncia alla Questura, ma di presentare al detto laboratorio per l'analisi il cognac sospetto, a ciò sollecitato dalla Lordschneider e dal Coen, il quale ultimo lo avrebbe accertato che a Trieste si intraprendono analisi chimiche anche su una goccia di liquido. Egli non avrebbe fatto che cedere alle insistenze dei nominati Coen e Lordschneider. Il che però resta smentito dalle loro concordi testimonianze.

Secondo le loro dichiarazioni in loro non era mai sorta nè, senza gl'incitamenti del dott. Margaglio, sarebbe sorta l'idea della denuncia alla Questura. Il sabato 10 aprile la Lordschneider, che assisteva il Vidali, già da parecchi mesi ammalato di prostatite, allarmata da un improvviso elevamento di temperatura accompagnato da brividi, prostrazione e gravi sintomi gastrici, aveva d'urgenza chiamato il medico curante dott. Guastalla che, sulle prime, aveva pensato ad un'intossicazione per ingestione di carne guasta.

La Lordschneider, sapendo di poter escludere questa causa, ricorse all'ipotesi che non la carne fosse stata guasta, ma il cognac somministrato al defunto dietro prescrizione medica, e acquistato dal farmacista Manzolini, ipotesi confortata dalla accidentale coincidenza dell'improvviso peggioramento colla ingestione immediatamente precedente del cognac, non solo quel giorno, ma anche un giorno precedente. Essa e il Coen si proposero perciò di far analizzare, all'insaputa del medico curante, il cognac, per poi presentargli il risultato della analisi e dimostrargli il suo errore. Ma mentre il Coen si trovava in città per questa analisi (che poi non fu fatta), la Lordschneider, in istrada, veniva avvicinata dal dott. Margaglio, a cui essa, dopo uno scambio di parole banali, avendo fatto cenno di novità in casa, incalzata dalla sua insistente curiosità, aveva riferito gli allarmanti sintomi dell'ammalato Vidali, esprimendo il sospetto che essi fossero dovuti al cognac guasto. Il dott. Margaglio era scattato immediatamente colle parole: «ma che guasto! che guasto! quell'uomo (il Manzolini) è capace di tutto! vada alla Questura.

Invece di andare alla Questura, la Lordschneider tornò a casa, dove la raggiunse poco appresso il Coen, portando la bottiglietta del cognac non analizzato.

Il cognac sospetto

Inaspettatamente, poco appresso, si presenta in casa il dott. Margaglio, il quale, senza curarsi di nulla sapere dell'ammalato, domanda che gli si mostri il cognac. Lo porta alla bocca, lo gusta, quindi domanda di vedere i medicinali prescritti all'ammalato. Gli vengono presentate delle polverine di urotropin. Gusta anche quelle, e quindi risolutamente dice, rivolto al Coen: «Si vesta, e andiamo alla Questura». Mentre il Coen si accinge ad uscire, il dottore osserva che la bottiglietta del cognac non porta l'etichetta della farmacia e vorrebbe che il liquido fosse versato in altra bottiglietta munita di tale etichetta, senza che, però, questo desiderio sia soddisfatto. Il resto (la denuncia alla Questura, la visita in casa dei carabinieri ecc.) è noto.

La testimonianza della Lordschneider è stata preceduta da quella della signorina Bettioli, assistente di farmacia del Manzolini, la quale riferisce circostanze di secondario interesse, risultandone tuttavia accertato un fatto importante, e cioè che negli ultimi tempi precedenti il fatto, erano sorti gravi dissapori tra il Manzolini e il Margaglio, causati sia dalle interminabili sedute e chiacchierate di quest'ultimo in farmacia, sia da certi discorsi in cui il Manzolini credette di ravvisare un tentativo di sobillazione del personale di farmacia, sia da infondate critiche del dott. Margaglio, ampiamente diffuse a Barcola, sulla tassazione, secondo lui eccessiva, di una ricetta medica: circostanze queste che avevano indotto il Manzolini a togliere il saluto al dott. Margaglio.

La testimonianza, già riferita, della Lordschneider, occupa tutto il resto dell'udienza.

La ripresa del processo

Alla ripresa, nel dì successivo, è udito il teste Giovanni Coen, il quale conferma in ogni particolare la testimonianza di Bice Lordschneider.

Il teste Belgrano Menotti conferma l'esistenza di gravi dissapori fra il querelante ed il dott. Margaglio. Esso teste, circa un mese prima del caso Vidali, prese l'iniziativa di una riconciliazione; ma il risultato non corrispose alle sue buone intenzioni. Il convegno finì coll'intimazione del Manzolini al Margaglio di non mettere più piede in farmacia e con vivaci parole del dott. Margaglio, che bruscamente si allontanò.

Ciò che dice il dott. Guastalla

Il dott. Guastalla conferma pienamente quanto da lui già esposto in sede criminale. Smentisce pienamente l'affermazione del dott. Margaglio che dalla Lordschneider egli fosse stato informato dei costei sospetti sul contenuto venefico del cognac. La Lordschneider, a sua volta, si associa a questa smentita, ed esclude recisamente di aver detto ciò al Margaglio. Il dott. Guastalla osserva che i sintomi notati dalla Lordschneider e da lei riferiti al dott. Margaglio non solo non suggerivano l'ipotesi di un avvelenamento con sostanze anorganiche, ma lo escludevano assolutamente «a priori», e indicavano invece con tutta evidenza una intossicazione per microrganismi.

A richiesta del procuratore del querelante, viene preletto un parere dato dal dott. Margaglio alla Questura tendente a confermare il sospetto di veneficio, dopo che ad esso era già nota la diagnosi del medico curante dott. Guastalla. In questo parere, fra altro, il Margaglio sostiene che i gravi disturbi nella minzione erano un sintomo secondario.

L'avv. Pesante

L'avv. Pesante, per il querelante, rileva che la falsità oggettiva dell'incolpazione portata dall'accusato contro il Manzolini è risultata manifesta già dalle prime indagini, sicchè unica possibile difesa dell'accusato era la prova della sua buona fede.

Questa prova è completamente fallita, non solo, ma è risultata all'incontro evidente la sua pravità d'intenzione, talmente che esso patrocinatore, pur senza fare proposte, ritiene che il giudice debba sentirsi esitante fra il condannare l'accusato per lesion d'onore, o deferirlo alla Procura di Stato per calunnia. Secondo l'accusato ogni suo intento doloso sarebbe escluso dalla assenza di un qualsiasi movente; le risultanze processuali hanno invece risultato il grave dissidio fra lui e il querelante col seguito di un rancore in cerca di sfogo. Questo rancore è espresso al vivo nello scatto con cui il Margaglio, al primo cenno di sospetto della Lordschneider, esclama: — «Quell'uomo è capace di tutto»; — designando così il querelante, senza esame, come avvelenatore. Non ha senso la versione data dal Margaglio ch'egli si portasse alla Questura per fare un'analisi chimica. Egli vi andava per denunciare, e ha denunciato. Questa denuncia non è venuta da impulso altrui, ma è stata voluta da lui, è stata imposta da lui colla sua autorità di medico: la sorte dell'ammalato gli era indifferente, unico pensiero suo (di un medico) era «d'interesse della giustizia», come disse egli stesso. Per questo, non contento della denuncia, manda alla Questura un parere, che tradisce il suo intento di nuocere. Che figura, in questo parere, faccia il dott. Margaglio come medico non riguarda il querelante. Quel che l'interessa è la mala fede che ne traspare, l'intenzione di trarre l'autorità su falsa via, di rovinare il querelante, nella sua professione.

La difesa

Il difensore dell'accusato, dott. Piazza, sottilmente cerca nelle risultanze processuali quel che potrebbe favorire la tesi della buona fede. L'accusato non ha denunciato il querelante, egli ha denunciato un fatto sulla fede degli assistenti dell'ammalato; lo ha denunciato perchè tale riteneva essere il suo dovere di cittadino. L'iniziativa non fu sua, ma del Coen, ch'egli, pregato, si prestò ad accompagnare alla Questura. Egli non designò nè direttamente, nè indirettamente il Manzolini, ma si limitò ad esporre oggettivamente i sintomi che a lui erano stati riferiti e che a lui nella sua coscienza di medico, sembravano tali da suggerire il sospetto che il cognac avesse contenuto sostanze tossiche. Il caso in questione non ha niente di comune colle quotidiane beghe che vengono portate innanzi al Giudizio, e s'impone al giudice quindi la massima cautela nell'apprezzamento delle risultanze processuali dalle quali, a parere del difensore, non può concludersi che l'accusato abbia agito nè con colpevole leggerezza, nè con dolo. Quindi ne domanda l'assoluzione.

La sentenza

Chiusa la pertrattazione, il giudice pronuncia sentenza con cui dichiara l'accusato colpevole come in accusa, e lo condanna ad una multa di lire 200, commutabile in cinque giorni di arresto.

Una selvaggia aggressione a S. Giacomo

Angelo Danielis, ieri sera, è rimasto vittima di un brutale attentato. Brutale, perchè dalla ferocia di due sconosciuti è stato colpito senza il più lieve motivo, soltanto per un impulso di inaudita malvagità.

Per favore un poco di fuoco

Erano da poco suonate le 23. Angelo Danielis è stato mortalmente ferito perchè ha osato proclamare con bella voce, franca e sicura: «Io sono italiano». La dichiarazione ha suonato come un oltraggio, come uno schiaffo all'orecchio di due manigoldi che eran fermi su la via certo per commettere qualche azione indegna. Chi aveva offeso Angelo Danielis? Chi aveva ragione di dolersi di quelle sue parole, le quali non erano che un atto di fede, una professione di lealtà e di dignità? «Essi» si offesero, i due malfattori, i quali erano in agguato per attentare ad un'onesta e laboriosa esistenza.

Andava, dunque, Angelo Danielis, verso la sua abitazione, nella via Amerigo Vespucci N. 11. Angelo Danielis, ha ventun'anno, fa il bracciante al Punto Franco e convive con Anna Romito, di 19 anni. Dall'unione è nata una bambina, Renata, la quale conta 11 mesi. E' dunque tanto più dolorosa e triste questa tragedia sanguinaria, in quanto l'attentato compiuto piomba nel lutto e nella disperazione una intera famiglia.

Ieri, quando il lavoro tacque ed egli fu a casa per la cenetta serale, la compagna lo vide di lietissimo umore. La serenità, del resto, che s'accompagna alle coscienze tranquille, era in lui abituale. Cenò ed uscì. Era sabato e, quindi, vigilia del dì di festa. Il giorno seguente non sarebbe stato assillato dalle preoccupazioni e dalle cure del lavoro, e poteva concedersi il lusso modesto di uscire per prendere una boccata d'aria. Nè egli era in grado di prevedere la fosca tragedia che sovra di lui incombeva funesta.

«Chi sei tu che domandi fuoco?»

Uscì e s'accompagnò col suo amico «Risi-Bisi», un compagno di lavoro che abita in via Giulia N. 25.

I due amici passeggiarono alquanto nelle vie centrali della città. Chiacchierarono — è facile supporlo — delle loro occupazioni e dei loro guadagni: si soffermarono in una o due osterie per bere il bicchiere della staffa: e, quindi, suonate le 23, l'ora che mena i galantuomini alle loro case, s'avviarono verso le proprie abitazioni. Anzi i due uomini mossero i loro passi in direzione della casa del «Risi-Bisi». E quando vi furono giunti, si soffermarono ancora sul portone per scambiare le ultime parole: poi si salutarono e il «Risi-Bisi» entrò e il Danielis retrocedette per giungere nella via Amerigo Vespucci.

Il tragitto egli lo compì senza nessun incidente. Non fece incontri pericolosi, non ebbe molestie. Camminò solo, col passo un poco stanco, com'è proprio degli operai affaticati da una lunga giornata di lavoro, assorto nei suoi pensieri.

Sembra che ad un certo momento egli sia stato morso da un'acuta preoccupazione. Voleva — Angelo Danielis — fumare una sigaretta. Ma, s'egli possedeva tabacco — e, ai giorni che corrono, è questa una rara fortuna — non aveva neppure un cerino. Sono tempi amari quelli che vivono i fumatori.

Sulla porta di casa erano fermi due giovanotti. Angelo Danielis si arrestò. E la domanda che da sì lungo tempo gli bruciava le labbra, gli proruppe improvvisa:

— Per favore, permette ch'io accenda la sigaretta sulla vostra?

E l'uno dei due uomini che parlottavano fra loro, rispose:

— Chi sei tu che domandi del fuoco? Sei anarchico? Sei bolscevico?

Riferiamo il dialogo sulle parole che abbiamo udite da Anna Romito, la compagna di Angelo Danielis. Ma la scena fu così rapida che non consente di poterla riprodurre con assoluta esattezza.

Il breve colloquio si svolse in mezzo alla oscurità. La strada è immersa quasi nel buio. Pochi e radi fanali proiettano le lor piccole luci a larghi intervalli. Così nessuno ha potuto, nonchè identificare, neppure cogliere alcuno dei lineamenti dei due sconosciuti.

Alla richiesta se egli fosse bolscevico o anarchico, il Danielis pare rispondesse con franca energia:

— Nè l'una cosa, nè l'altra. Io sono italiano!

Uno di quei figuri estrasse un revolver e, puntandolo d'improvviso contro il petto del giovine bracciante, fece fuoco due volte. Egli lo aveva chiesto, presentandosi. Ecco che il suo desiderio veniva sull'istante esaudito.

E mentr'egli cadeva colpito a morte, e dalla finestra la sua donna urlava alla notte tutta la disperazione di una famiglia percossa dal più grande dolore, i due assassini davansi alla fuga. Di essi non s'ebbe più notizia.

Dalle case uscirono i vicini: s'avvicinarono tutti al ferito e lo soccorsero. Lo adagiarono nella vettura N. 311 e lo condussero all'ospedale, ove il dott. Risegari e il dott. Oliani si accinsero ad operarlo delle due gravi lesioni riportate al petto e all'addome. Ma il suo stato è gravissimo e poche speranze si hanno ch'egli possa salvarsi.

All'ultima ora si afferma che uno dei feritori è stato riconosciuto per certo «Ribe» abitante nella via dei Giuliani.

Ventenne che si avvelena

Anche oggi la cronaca deve registrare il suicidio di una giovane donna, senza che si conoscano le cause che la spinsero al disperato passo.

La ventenne Irma B., abitante in via Antonio Canova, da vari giorni aveva messo i famigliari in seria apprensione, perchè appariva triste, come affranta da un grande dolore. Inutilmente i suoi di casa la interrogavano, chiedendole quale fosse il motivo della sua pena. Ella dava delle risposte secche e monche: «Non ho niente, lasciatemi tranquilla». E, iermattina, la giovane mise in esecuzione il suo triste divisamento, chissà da quanto tempo ideato.

Verso le 10.30 si ritirò nella sua stanzetta. In casa si trovava, a quell'ora, una sua sorella che accudiva alle faccende domestiche. Dopo una mezz'ora circa, la sorella udì dei lamenti provenire dalla stanza dove si trovava la Irma. Intravvedendo qualche sciagura, si precipitò nella stanza. La Irma, stesa sul proprio letto, si contorceva in preda ad acutissimi spasimi. La sorella corse nella vicina farmacia, dove chiese telefonicamente l'intervento del medico della Guardia medica.

Accorse sul luogo il dottor Mengotti, il quale praticò alla poveretta il lavacro dello stomaco, non nascondendo però ai famigliari la gravità del caso. Terminato il lavacro, la B., che andava man mano peggiorando, fu adagiata in una vettura e trasportata d'urgenza al Nosocomio. Ma a nulla valsero le amorevoli cure dei sanitari, perchè un'ora dopo, fra atroci sofferenze, la disgraziata giovane spirava.

Non è stato possibile stabilire a che veleno la B. sia ricorsa per darsi la morte.

I ladri alle ferrovie

Abbiamo più volte narrato i frequenti furti che si verificano nei nostri scali ferroviari. Nottetempo e di pieno giorno, ignoti ladri, eludendo la sorveglianza dei guardiani, spiombano i carri ferroviari e, indisturbati, asportano le merci.

Anche iermattina fu scoperto allo scalo centrale un ingente furto. Due individui, spiombato un carro ferroviario, tolsero un grande collo contenente tabacco e due sacchi di candele, per un valore non ancora precisato, ma che supera le 2000 lire. Però, questa volta, i ladri non furono molto fortunati, perchè sorpresi da una pattuglia di carabinieri, uno dei malandrini potè essere arrestato. Condotto al posto di polizia del settore, si qualificò per certo Ferruccio Sivitz. Dopo interrogato fu passato alle carceri criminali.

Ustionato con l'acido fenico. Ieri sera alle ore 20, fu trasportato al civico ospedale un povero bambino, certo Riccardo Dapetto di anni 2, abitante in via della Madonnina n. 39, il quale, rimasto per alcuni istanti incustodito in una stanza, si era rovesciato addosso una bottiglietta di acido fenico puro, producendosi delle gravi ustioni al viso, al collo, al torace e alle mani.

Il povero piccino fu medicato dal dott. Hilleprand e quindi potè essere trasportato a casa.

Le carezze della portinaia. Ieri sera si presentò alla Guadia medica il portinaio Pietro Stomil di anni 66, abitante in via S. Lazzaro n. 7, il quale era venuto poco prima a diverbio con la propria amante ed era stato colpito da questa con vari calci e pugni in modo da riportare una ferita lacero-contusa con ecchimosi allo zigoma sinistro e alla regione labiale destra.

Il dott. Bocconi lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

TEATRI E CONCERTI

Fenice. Iersera pubblico affollato e applausi a tutti i bravi esecutori dell'operetta «Zampe di velluto» del maestro Luigi Rizzola. Anche l'autore fu festeggiato.

Per indisposizione della Corsini, la parte di questa venne sostenuta dalla Razzoli.

Oggi nelle rappresentazioni diurna e serale replica dell'applaudita «Zampe di velluto».

Eden. Continua ad ottenere vivo successo d'interesse il dramma «Il trionfo dell'innocenza», tratto dal romanzo di Saverio di Montepin. La compagnia veneziana Di Boni recita con successo allegre commedie.

Oggi ancora replica del bellissimo spettacolo.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Anche oggi «Il trionfo dell'innocenza» di Saverio di Montepin. La bella pellicola sarà preceduta dai quadri più importanti degli antecedenti episodi: «Il manicomio d'Auteuil» e «Il medico delle pazze»; un breve compendioso riassunto che riuscirà molto grato a quelli che hanno veduto i due programmi suddetti e permetterà agli altri di comprendere perfettamente quest'ultimo, nel quale si vede risolversi in bene tutti i diabolici intrighi che l'interesse e la passione avevano teso intorno alle più appassionate e gentili figure che siano uscite dalla immaginazione ferventissima di Saverio di Montepin.

Come al solito il dramma sarà seguito da una brillante commedia recitata dagli artisti del Teatro Minimo Veneziano, compagnia che è stata in questi giorni rafforzata da un ottimo elemento, il ben conosciuto attore Berardo Paluello. Prossimamente ci sarà la serata d'onore dell'artista Carlo de Velo. E poi... e poi molte novità sono in vista al Teatro Eden, la cui direzione non risparmia mezzi per rendere questo famigliare ritrovo, sempre più gradito al pubblico.

Cinematografo Italia. Una pellicola nuova d'argomento e che comprende in sè il genere drammatico e quello comico. Una protagonista che si chiama Thea, ed è la bella e intelligente attrice che tutti i frequentatori del cinematografi sanno. Una messa in scena che è il colmo del lusso, della modernità e dello chic. Ecco i requisiti della pellicola «Reginetta Isotta», che è andata ieri allo schermo; requisiti che hanno determinato il successo della bella visione.

Oggi «Reginetta Isotta» si replica, ed è prevedibile che una folla immensa si accalcherà oggi all'ingresso del cinematografo Italia. Per questo raccomandiamo al pubblico le due prime rappresentazioni, che sono comunque le meno frequentate.

Ecco l'orario: ore 5, 6,20, 7,40, 9,10, 10,30.

Ancora, ancora «La zona della morte» al Gran Cinema Savoia! E ciò a grande richiesta, poichè una gran massa di pubblico ancora non vide questa grande pellicola del teatro francese, pellicola perfetta in ogni dettaglio, interpretata dai migliori artisti nell'arte muta! Infatti chi può superare la grandissima e bellissima Brambait, la Lionet, il Clement, il Vermoial e la Mathot, dell'Operà di Parigi? «La zona della morte» (che, intendiamoci, non è una pellicola di guerra, ma un capolavoro di una drammaticità senza pari!) si replica oggi per l'ultimo giorno, approfitti perciò chi vuol passare veramente un'ora deliziosa! Domani «Il più forte amore» con interprete la grande artista napoletana Elena Sangro.

Linda Pini al Modernissimo. Questa bellissima attrice in unione agli attori Luigi Duse e Paride Sala sono i principali interpreti del nuovo dramma di Renato Simoni, l'arguto critico del «Corriere della Sera». La pellicola «Illusione» è un lavoro ideato con alti sensi d'arte. La «Comica» rappresentata fuori programma ha provocato anche ieri le più clamorose risate: è una sciocchezza, ma di una comicità gustosissima. Oggi dalle 5 in poi replica del completo programma.

«La danzatrice di tango» al Salone Edison. A render bella e dilettevole la proiezione di questa pellicola riprodotta dal romanzo omonimo di Carolina Invernizio concorse in grandissima parte la bellezza dei luoghi ove si svolgono i fatti che dalla pellicola sono rappresentati. Chè se alla bellezza delle prospettive e degli scenari si aggiunga la valentia degli artisti che rappresentano il fatto si comprenderà che questo lavoro è degno in tutto e per tutto di essere veduto.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 16,30 e 20,45 «Zampe di velluto» del m. Rizzola. — Ingresso: platea lire 3, poltrone (oltre l'ingresso) lire 5, loggione lire 1.50.

Teatro Eden. «Il trionfo dell'innocenza» seguito del «Medico delle pazze») e Compagnia Di Boni. — Ingresso: primi posti lire 2,90, secondi lire 1,90.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «La reginetta Isotta», con la bellissima Thea.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «La danzatrice di tango» con Antonietta Calderari.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «L'illusione» di Renato Simoni, con Linda Pini.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «La gola» con Francesca Bertini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Cattiva stella», grande dramma di avventure.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «La vagabonda» con l'artista francese Musidora. Dramma passionale.

Dalle province venete

UDINE, 31 sera

Per i morti di Povoletto. Sulla facciata del Municipio di Povoletto, l'autorità comunale e un comitato di signori, fecero apporre una lapide marmorea, con i novantasei nomi dei caduti in guerra, scolpiti in oro. Stamane l'artistico omaggio venne scoperto. La piazza era ornata da festoni verdi, da bandiere, da ghirlande ed in essa, alle nove erano convenuti le autorità, le famiglie dei caduti, le insegnanti accompagnate dagli scolari e molti popolani. Nella chiesa, si celebrarono solenni esequie. Il tempio era pavesato a lutto, e fornito di innumerevoli ghirlande che coprivano anche la mole funeraria, posta in mezzo al sacro luogo. Il prof. Giuseppe Drigani, del seminario di Udine, pronunciò un elevato discorso commemorativo. «La polvere coprirà la polvere delle ossa dei nostri prodi caduti; — dice — ma per luce e per calore di cuori, sulle zolle del loro sepolcro albeggerà costantemente il crepuscolo di una vita novella». Afferma poi, perenne il culto affettuoso del popolo ai morti per la Patria. Accenna con efficacia al loro martirio e chiude salutando quei «fiori del giardino d'Italia, gloria imperitura di Povoletto natale, quei fiori eternamente freschi del giardino di Dio».

Dopo la cerimonia sacra, tutti s'adunarono sulla piazza. Un picchetto di soldati del Monferrato cavalleria, col capitano Vatta e sottot. Cinalli e del 5.o Alpini col ten. Botto, sono disposti in quadrato. Ai lati le autorità, le famiglie, il popolo. I drappi che coprono la lapide vengono levati: leggiamo la dedica che sovrasta i nomi: «Questo marmo — ricorderà nei secoli — i nomi e la virtù latina — dei prodi del Comune di Povoletto — Palme in eterno — fidenti in cielo e nel cuore d'Italia.

Il picchetto armato presenta le armi e i bimbi delle scuole lanciano fiori a profusione fra quei nomi.

Il Commissario Prefettizio avv. Berghinz, parla quindi applauditissimo. Ringrazia i convenuti e glorifica i caduti ed accenna che, pur essendo ancora una volta rase le case, l'anima flagellata nei pericoli e dal dolore, si è ancora una volta purificata alla face che i nostri padri hanno mantenuto accesa nella virtù latina. Con alta parola esalta lo spirito di sacrificio popolare e incita a star sempre stretti intorno ai simboli della famiglia, del Comune, dell'Italia, del Re.

Brevi parole pronuncia anche il sottotenente Cinalli, ricordando la generosa accoglienza ricevuta sempre dai soldati, in seno ai friulani e di questi loda il magnifico sentimento d'amor patrio e d'abnegazione, che non potrà essere mai dimenticato dai fratelli d'Italia.

Così è finita la commemorazione che profondo ricordo lascierà in tutti i paesani.

Per le ferrovie del Veneto. La Udine-Toblach. Attualmente si stanno eseguendo i rilievi per il prolungamento della ferrovia stazione per la Carnia-Villa, sino a congiungersi con l'arteria del Cadore, e formare la grande linea Udine-Toblach.

Poichè i lavori andavano a rilento, il deputato on. Sandrini, ha interrogato in proposito il ministro dei Lavori Pubblici, il quale ha così risposto, informando che «gli studi per la nuova linea Villa Santina-Ampezzo-Passo della Mauria-Toblacco procedono sollecitamente, e sono già terminati i rilevamenti del terreno per il tratto da Villa Santina ad Ampezzo Carnico, e il lavoro per stabilire sui piani generali il tracciato della linea che, in seguito, verrà riportato in campagna per predisporre sull'asse definitivo i rilievi particolareggiati. Il progetto del primo tratto di linea da Villa Santina ad Ampezzo Carnico dovrà poi essere accompagnato dal progetto di massima che comprende almeno il valico al Passo della Mauria dalla Valle del Tagliamento alla Valle del Piave, onde il giudizio dei corpi consultivi possa esser dato con piena conoscenza. Anche per lo studio di tale progetto di massima vennero impartite disposizioni all'ufficio di Ampezzo, il quale vi attende con tutta la sollecitudine possibile; devesi però concludere che non si può prevedere quando i lavori da Villa Santina ad Ampezzo potranno essere iniziati, e in ogni modo si esclude che ciò possa avvenire nell'anno in corso.

Il congiungimento diretto fra la stazione di Pergine della Valsugana e la stazione di S. Michele della Trento-Bolzano Bremnero è in corso di studio, unitamente alle correzioni ed ai miglioramenti che dovranno apportarsi alla linea della Valsugana tra Pergine e Tezze, onde metterla in condizione di una linea di grande traffico e si affretteranno pure, nei limiti del possibile, gli studi della Pergine-S. Michele.»

MONFALCONE, 31 sera

I festeggiamenti di Monfalcone. Contrariamente a quanto avete detto nel *Piccolo della sera* di oggi, il giuoco della Tombola e i relativi festeggiamenti, non sono stati sospesi, e si svolgeranno domani domenica 1 agosto, secondo il programma a suo tempo reso noto.

MARINA E NAVIGAZIONE

Una nuova linea celere Trieste-Zara progettata dall',,Istria-Trieste"

Da molto tempo e da molte parti si lamentava la scarsezza delle comunicazioni marittime con Zara, capitale della Dalmazia e centro importantissimo di tutto il traffico della costa e dell'interno della Dalmazia.

Visti gli incitamenti che giungevano da parte delle autorità ed enti privati di queste provincie alla Società di Navigazione «Istria-Trieste», la direzione della stessa ha elaborato un progetto per l'attivazione di una nuova linea celere Trieste-Lussino-Zara, con quattro viaggi settimanali di andata e quattro di ritorno. Il progetto è stato presentato al Governo, il quale senza dubbio darà tutto il suo più favorevole e sollecito appoggio perchè il progetto stesso venga effettuato, in modo che la nostra popolazione possa presto usufruire di nuovi e rapidi mezzi di comunicazioni dirette con la capitale della Dalmazia sia in linea commerciale come per il trasporto dei passeggeri. Nello stendere questo progetto, la Società di Navigazione «Istria-Trieste» ha tenuto presente, per quanto possibile, in ispecie per ciò che concerne l'Istria, le comunicazioni anteguerra, che permettevano di recarsi nei diversi porti dell'Istria e ritornare in giornata a Trieste. Per questo motivo sono stati inclusi nell'itinerario le toccate di Pirano, Parenzo, Rovigno e Pola, le quali hanno attualmente una sola congiunzione giornaliera con Trieste e Pola e nessuna con la capitale della Dalmazia. La Società spera di poter intraprendere la nuova linea quanto prima possibile.

I piroscafi che verranno messi in linea per la Dalmazia sono il «San Giorgio» e il «San Marco», che in questi giorni verranno restituiti alla Società dal Governo e che presentemente si trovano in riparazione a Pola da dove potranno partire pronti per la navigazione, alla volta di Trieste circa fra una decina di giorni.

Prossimo arrivo di un piroscafo di bandiera czeco-slovacca

A Wladiwostok si è costituita una Società anonima di Navigazione czeco-slovacca intitolata «C.-Sl. Ustredni Hospodarska» (Commissione economica czeco-slovacca) con centrale a Wladiwostok. La Società è dovuta all'iniziativa di legionari czeco-slovacchi, che, coi propri risparmi procurarono i primi fondi necessari all'acquisto di un piroscafo giapponese. La nuova Società, che ha già creato numerose filiali in diverse parti del mondo, ha acquistato per ora, come abbiamo detto, un piroscafo giapponese di 9000 tonnellate di portata, il quale viene a costituire la prima unità di una flotta mercantile che la nuova Società ha l'intenzione di acquistare, per fornire di propri mezzi di trasporto la Czeco-Slovacchia, la quale finora era costretta a noleggiare trasporti all'estero per i propri bisogni commerciali e marittimi.

Il nuovo piroscafo giapponese si trova già in viaggio per Trieste, dove è atteso per la metà di settembre. A bordo della nave si trovano i membri della nuova Società, i quali si recano a Praga, per trasportare colà la Centrale che finora si trovava a Wladiwostok. Essa viaggia sotto bandiera giapponese e porta equipaggio giallo.

All'arrivo del piroscafo nel nostro porto, dalla missione czeco-slovacca verrà allestita una festa d'inaugurazione durante la quale verrà ammainata la bandiera giapponese e innalzato il gran pavese nazionale della Repubblica czeco-slovacca, che per la prima volta sventolerà in mare sull'albero di un piroscafo.

Il nuovo piroscafo czeco-slovacco verrà iscritto come «porto registro» nella città di Praga. E' questo un fatto del tutto nuovo in materia di diritto marittimo, poichè nessun piroscafo era stato mai iscritto nel registro di una città continentale. Il nuovo equipaggio che prenderà possesso del piroscafo sarà composto di czeco-slovacchi, la maggior parte già incorporati negli equipaggi dell'ex-flotta di guerra a.-u., i quali, per interessamento della locale missione czeco-slovacca, giungeranno fra giorni a Trieste. La nuova legge marittima czeco-slovacca ammette che il comandante possa essere eventualmente di nazionalità estera.

Gli ex lloydiani «Silesia» e «Koerber» sono partiti

Il piroscafo «Hwah-Yh» ex «Silesia» del Lloyd, per il quale verte la nota questione, è partito dal nostro porto, dopo una permanenza di parecchi mesi, diretto per Porto Said. La nave che batte bandiera cinese, fino a controversia risolta, appartiene ancora sempre di pieno diritto al Lloyd Triestino.

Anche il piroscafo «Koerber», il quale è stato ribattezzato col nome di Huntspill», e che era arrivato nel nostro porto giorni fa con a bordo legionari czeco-slovacchi, è ripartito per Porto Said.

Prossimo arrivo di legionari czeco-slovacchi e prigionieri ex austriaci

Sono attesi per i prossimi giorni i piroscafi «Thomas» e «Edellin», con legionari czeco-slovacchi, provenienti da Wladiwostok, e per la seconda metà di agosto arriverà di nuovo nel nostro porto il grande transatlantico «Amerika», il quale era partito da qui per Norfolk ove ha imbarcato parecchie migliaia di legionari czeco-slovacchi che si trovavano a bordo del transatlantico «Mont Vernon» col quale non poterono proseguire il viaggio in seguito a gravi avarie riportate dalla nave.

Coi tre piroscafi arriveranno a Trieste complessivamente 7500 legionari.

Arriveranno pure nei prossimi giorni da Wladiwostok, con il piroscafo russo «Nizni Novgorodo», parecchie centinaia di soldati austro-tedeschi e per la fine di questo mese col piroscafo giapponese «Hudson-Maru», un secondo scaglione di prigionieri ex a. u.

Con questi due piroscafi, sono già tre i trasporti di prigionieri che prendono la via del nostro porto.

Infondato sospetto di peste a bordo del « Magyarorszag »

Ieri correva voce in città e specialmente fra il ceto marittimo, di un caso di peste constatato a bordo del piroscafo «Magyarorszag», arrivato tre giorni fa nel nostro porto ancorandosi in rada ove si trova tutt'ora.

Il piroscafo «Magyarorszag», che è comandato dal cap. Reiter, era partito ai primi di giugno dal nostro porto, per Venezia, scali e New-York. Durante la sosta a Venezia e precisamente ai 16 giugno, un grave incendio scoppiava a bordo, di cui abbiamo diffusamente già riferito, incendio nel quale andò distrutta della merce per un valore di alcuni milioni di lire.

Ieri mattina si recava a bordo il medico portuale dott. Calò, chiamato per un cameriere di bordo che era febbricitante.

Il dottore si recò subito a bordo con un tender, dove sottopose ad una accurata visita l'ammalato, il quale gli parve sospetto. Lo fece perciò trasportare subito all'ospedale della Maddalena ove fu isolato nel primo padiglione.

Qui, sottoposto ad una nuova visita da parte del direttore dell'ospedale, dott. Marcovich e del dott. Urizio, i quali hanno pure proceduto all'analisi del sangue e riscontrarono che l'ammalato era affetto da malattia venerea con adenite inguinale. In seguito a tale constatazione il ricoverato venne messo fuori di isolamento.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Wurmbrand», da Venezia; «Vindobona», da Susa, con 1000 tonn. di fosfati.

Partirono i piroscafi: «Sori», per Gibilterra; «Ravenna», per Ravenna; «Patras», per Mersina.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Leopolis»; «Atlantico»; «Belvedere»; «Dalemoor»; «Gundomar»; «Falkenfels»; «Polgowan»; «Gudrun»; «Yoserie»; «Augsburg»; «Pencirely»; «Edelil»; «Orotawa»; «Nisny-Novgorod»; «Hudson Maru»; «Lindehall».

Movimento dei piroscafi della Cosulich

TRIESTE, 31 luglio

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina» passato il 28 corr. Gibilterra per New York; «Belvedere» passato il 26 corr. Gibilterra per Patrasso; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 27 corr. da New York per Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia» partito il 18 corr. da Rio de Janeiro per Las Palmas; «Francesca» partito il 30 corr. da Almeria per Gibilterra; «Sofia» arrivato il 28 corr. a Rio de Janeiro.

Servizio merci Nord America: «Emilia» partito il 28 corr. da New Orleans per Mobile; «Federica» arrivato il 21 corr. a Monfalcone; «Georgia» partito il 29 corr. da Gibilterra per Barcellona; «Maria» partito il 24 corr. da Trieste per Algeri; «Marianne» partito il 17 corr. da New York per Norfolk; «Absirtea» in partenza da New York per Trieste; «Africana» passato il 20 corr. Gibilterra per New York; «Bosanka» arrivato il 16 corr. a Venezia; «Burma» partito il 19 corr. da Gibilterra per New York; «Corsinia» partito il 18 corr. da Gibilterra per New York; «Iris» arrivato il 6 giugno a Lussinpiccolo; «Magyarorszag» arrivato il 28 corr. a Trieste; «Srgj» partito il 17 corr. da Gibilterra per Baltimore; «Stzereny» partito il 22 corr. da Baltimore per New Orleans; «Grof Tisza Istvan» arrivato il 25 corr. a Boston.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» partito il 2 corr. da Gibilterra per Rio de Janeiro; «Carolina» arrivato il 26 corr. a Trieste.

Prossime partenze dall'America per Trieste: da New York: «Argentina» circa il 14 agosto; «Belvedere» circa il 21 settembre; «Burma» circa il 20-30 agosto; «Pres. Wilson» circa il 14 settembre.

Da Savannah: «Africana» circa fine agosto.

Da New-Orleans: «Stzereny» circa primi agosto; «Corsinia» circa fine agosto.

Da Buenos Aires rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Sofia» circa il 12 agosto.

Tiro a proietto nei dintorni di Pesaro (Reg. Soria) eseguito dal 2.o Regg. Artiglieria

Nei giorni 5 al 20 agosto avranno luogo esercitazioni di tiro a proietto con cannoni da 105 ed obici da 149 campali. Essi cominceranno alle ore 7 e termineranno circa alle ore 12 e si svolgeranno nella zona costiera compresa fra le foci del Foglia, Pineta dello Schiavo ed oltre, e le alture fra Monte S. Bartolo, Monte Castellaro, Monte Brisighella, Fiorenzuola di Focara.

Nei giorni di tiro sarà innalzato un bandierone sul campanile di Fiorenzuola ed al Semaforo, di più prima che cominci il tiro saranno inalberate, in località visibili, due bandiere rosse, una presso la posizione della batteria, l'altra in vicinanza dei bersagli, e propriamente all'osservatorio del bersaglio (che verrà collocato a Monte Castellaro); esse verranno tolte appena ultimato il tiro.

Si interessa la Capitaneria del porto di Pesaro di voler fare le comunicazioni a chi di dovere per impedire il transito di natanti in vicinanza al tratto di spiaggia da Pesaro a sotto il paese di Fiorenzuola di Focara per una striscia di circa un km. di larghezza spingendo il divieto fino a 5 km. oltre ed a nord di Fiorenzuola, e ciò per impedire il verificarsi di disgrazie per lo scoppio dei proiettili in arrivo che hanno un raggio di azione di circa 500 m. e lo scoppio di qualche proiettile dopo un rimbalzo.

TRIBUNALI

(*TRIBUNALE MILITARE*)

a fine del processo per i fatti di Dignano

ome riferimmo nell'edizione serale, il pro- so per i fatti avvenuti il 16 gennaio a. Dignano, si chiuse ieri alle 12.20, con soluzione di 32 degli imputati, della li- azione di uno condannato con la condi- ale del perdono e con la condanna degli i 14 accusati.

avv. Cosattini, che parlò da ultimo in sa degli imputati, ribadì i concetti pri- ivi e rispose ad alcune obiezioni del P.

La legittima difesa — egli dice — ha carattere del tutto personale. E' un er- voler applicare rigidamente le dispo- oni di legge su questo tema: si deve dicare caso per caso. Qui manca la pra- intenzione, il dolo, ed è appunto que- che noi sosteniamo; che cioè nelle con- oni d'animo in cui gli accusati avrebbe- agito, non operarono nella coscienza e la volontà di farlo; ma in preda ad un ma d'animo che toglieva loro il neces- o discernimento di ciò che avveniva. accusati, ciascuno per sè, sono indubbia- te sani, e sono responsabili; ma nella ttività il fenomeno si è sviluppato nel pento cioè in cui uno dei presenti, spa- ato, comunicava per suggestione agli lo spavento, sia con un grido, sia con gesto. Gli accusati si ritenevano vitti- di un pericolo apparente, temevano l'in- one della loro casa, e, quando ciò av- e, sia pur da chi non immaginavano misse, per qualche momento perdettero uso della ragione.

e volete far odiare l'Austria della for- farla esecrare come col suo passato si tò, dovete dimostrare a questi uomini la madre di civiltà, l'Italia, è il con- posto di ciò che fu l'abborrito Impero». rminata la replica del Cosattini, il Tri- le si ritirò nella sala di deliberazione, dove uscì tre ore dopo e il presidente Maccaluso lesse la sentenza che con- a:

ancesco Tommasini a 25 anni di reclu- e ed alla multa di 3000 lire. Il Tomma- era imputato di aver sparato contro il biniere Pesce, che lo riconobbe. Inoltre ver partecipato alla banda armata che ò l'automobile del cap. Pinni.

tonio Biasiol a 10 anni di reclusione e 5000 di multa. Secondo l'accusa l'impu- Antonio Biasiol, barricatosi dietro una ciaia, sparava intensamente contro i ti, con fucile sistema russo e desistet- uando dal carabiniere Nicola Ruggeri e ferito con un colpo di pistola alla destra.

ilio Tommasini (avuto riguardo all'età re degli anni 18) ad anni 5 di reclusio- Era accusato di aver lanciato la secon- omba e a sua volta, rimase ferito di da fuoco da parte degli organi della pubblica che spararono in direzione punto da dove era partito il lancio. An- questo era accusato di partecipazione banda armata che fermò l'automobile.

tonio Fioretti, presidente del circolo (la te) in contumacia a 10 anni di reclu- Era accusato di essere l'organizzato- del cosidetto «Comitato delle botte» e detenzione delle armi.

ccardo Benussi, il segretario del circo- 4 anni di reclusione, per la detenzio- elle armi.

rko Cubranich, segretario comunale di ana a tre anni di reclusione. Era ac- o di avere organizzato le bande degli ni dei dinterni per far causa comune socialisti di Dignano.

o Butkovich, (latitante in contuma- 15 anni di reclusione. E' quello che ebbe recato dal contadino Giorgio Ban- h, domandando al figlio maggiore di che prendesse parte alla banda arma- e doveva recarsi a Dignano. Il Banko- h rispose che suo figlio era già stato tanza alla guerra e non doveva inte- rsi di queste cose. Al dibattimento, rgio Bankovich aveva dapprima nega- aver raccontato questi particolari al biniere che faceva le indagini, per cui dichiarato in arresto. Il giorno dopo Bankovich ammise questa circostanza so- ndo soltanto che il Butkovich era ve- da lui il giorno prima, e che alla porta a di esso teste, avesse bussato una a di armati, e in seguito a questa di- zione il Bankovich venne rilasciato in

ovanni Civitico ad anni 5 e mesi 6 e 2000 di multa. Era accusato di aver parte al fermo dell'automobile del cap. con la rivoltella alla mano.

menico Bellaz, ad anni 5 e lire 3000 ulta. Fermo dell'automobile.

ilio Rotta a anni e lire 3000 di mul- fermo dell'automobile e organizzazione elementi giovanili.

menico Belgi a 5 anni e 3000 lire di . Detenzione d'armi; dormiva e man- al circolo.

vanni Borri ad anni 2 di reclusione. iva e mangiava al circolo.

vanni Cettina fu Giovanni a 2 anni clusione. E' l'oste nella di cui osteria condo l'accusa — convenivano gli ar- sloveni.

menico Biasiol a 5 anni e 3000 lire di . Fermo dell'automobile.

ngono in quella vece assolti: Lorenzo rda, Giovanni Vitassovich, Giovanni ch, Giacomo Mestrich, Giovanni Cetti- Martino, Antonio Bankovich, Antonio Lorenzo Furlan che sarebbero gli supposti appartenenti alla banda ar- che fermò l'automobile del cap. Pin- altrimenti indiziati. Viene pure assolto Giuseppe Iursich accusato di propagan gli sloveni, supposto anello di con- ione fra gli stessi e il circolo sociali- quale faceva parte. Oltre a queste zioni, il Tribunale assolve i 23 imputa- cui assoluzione venne domandata dallo P. M. e fra i quali sono quelli del «Gruppo dei 21» cioè coloro che nella sala grande del circolo, da dove fu sparato sui carabinieri, e che sono i nti:

rinuzzo Biagio di Andrea, Mohorovich fu Pietro, Trevisan Domenico fu Do- e, Zuccherio Giovanni fu Pietro, Gia- i Francesco di Matteo, Gorlato Pa- e fu Domenico, Geisa Andrea di Gio- . Civitico Martino fu Antonio, Svich nni di Martino, Zanghirella Giovanni ovanni, Fiorante Domenico fu Antonio, lirella Domenico di Antonio, Moscarda ale di Domenico, Giachin Domenico di mo, Buglium Giovanni di Antonio, Pa- cchio Giusto di Antonio, Furlan Loren- Antonio, De Martin Nicolò di Gio- , Malusà Giovanni fu Matteo, Moscar- ancesco di Antonio, Pastrovichio Bia- i Antonio, Genso Vittorio fu Giuseppe, in Pietro fu Bernardo.

r la statistica, notiamo che il dibatti- o cominciò il giorno 20 ed escluso il o del sopraluogo del Tribunale a Di- o, durò undici giorni divisi in 20 u- ; complessivamente oltre ottanta ore. mavano il Tribunale: il presidente col. aluso cav. Egidio; giudici: cap. Cabras o, cap. Scirocco Ugo; giudice relatore: col. Cominelli cav. Arturo; P. M. magg. ssero comm. Aristide; segretario: ten. eri Gilberto.

ensori: avv. Zennaro, avv. Padoa e osattini, deputato socialista di Udine. P. M. parlò nella sua requisitoria 6 così pure l'avv. Zennaro nella sua ar- ; l'avv. Cosattini tre ore, l'avv. Padoa a.

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 31 luglio 1920

BARI	52	46	36	79	24
FIRENZE	56	12	43	47	3
NAPOLI	25	37	57	62	81
MILANO	48	18	50	63	12
PALERMO	49	20	7	47	62
ROMA	11	9	66	10	47
TORINO	56	6	2	28	21
VENEZIA	18	85	66	70	17

Notiziario Mercantile

Spedizione di saponi

Da una comunicazione pervenuta alla Camera di commercio e industria risulta che il Ministero delle finanze ha autorizzati i competenti uffici a permettere la spedizione di saponi nazionali gravati di tassa al punto franco considerando il sapone ivi introdotto come estero a tutti gli effetti.

Esportazioni ed importazioni

Le dogane restano autorizzate a consentire direttamente, fino a nuovo ordine, l'esportazione degli ortaggi e dei legumi freschi in genere, compresi i pomidoro.

Le lamiere di ferro zincate, ramate, stagnate ecc. debbono ritenersi comprese tra i metalli semplicemente trafilati, come tali ne può essere consentita l'esportazione soltanto con permesso ministeriale.

I rottami di bronzo e di ottone, al pari degli altri materiali provenienti dal ricupero o da demolizione di bastimenti effettuata nei nostri porti, debbono essere ammessi all'importazione trattandosi di materiali non provenienti dall'estero, ma considerati come esteri solo agli effetti del pagamento del dazio doganale.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 31 luglio

Banca Adriatica	430	Lussino	2300
Comm. Triestina	475	Martinolich	360
Banca C. P. I.	140	Oceania	490
» » II	240	Premuda	532
Assic. Generali	14300	Tripcovich	560
Riun. Adriatica	2750	Ampelea	625
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	310
Tramway	212	Cem. Dalmatia	330
Adria	850	Cem. Isonzo	152
Cossovich	380	Cem. Spalato	398
Cosulich	585	Kerka	505
«Dalmatia»	365	Oleifici	—
Gerolimich e C.	2050	Pastificio	230
Istria-Trieste	230	Pilatura riso	257
Libera Triestina	745	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	2115	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 143.25. Londra —.—. Svizzera 815 50. Berlino 43.75. Bucarest —.—. Zagabria 23.60. - Franchi 143.25. Lire sterline 69.25. Dollari 18.35. Marchi —.—.

La riunione di oggi si svolse calma con discreto numero di affari nei titoli. Alcuni realizzi vennero bene assorbiti. Cambi più sostenuti.

MILANO, 31. Rendita italiana 3 1/2 fine 71.40. Consolidato 5 0/0 74.65. Azioni Banca d'Italia 1331.—. Banca Commerciale Italiana 961.—. Credito Italiano 660.—. Banca Italiana di Sconto 551.—. Banco Roma 111.—. Meridionali 418.—. Mediterranea 178.—. Costruzioni Venete 55.—. Rubattino 664.—. Lanificio Rossi 1506.—. Cotonificio Cantoni 640.—. Cotonificio Veneziano 159.—. Miniere Elba 211.—. Acciaierie Terni 760.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 94.—. Officine Breda 200.—. Ansaldo 163.—. Montecatini 174.—. Metall. Ital. 105.—. Edison 561.—. Vizzola 898.—. Marconi 248.—. Molini Alta Italia 240.—. Industria Zuccheri 305.—. Raffineria Ligure-Lombarda 326.—. Eridania 319.—. Distillerie Italiane 116.—. Società Italiana Concimi Chimici 155.—. Esport. Italo-Americana 6.0.—. Beni Stabili Roma 276.—. Aut. Fiat. 269.—. Aut. Isotta 87.—. Ilva 41.50. Lloyd Sabaudo —.

Cambi in Italia

MILANO, 31: su Francia 143,50; su Svizzera 320; su Inghilterra 70,20.

ROMA, 31: su Inghilterra 70,20; su New York 18,70.

Cambi all'Estero

VIENNA, 28: su Amsterdam 56,50; su Berlino 4,47; su Zurigo 28; su Parigi 12,75; su Italia 9; su Londra 625; su New York 165.

PRAGA, 28: su Amsterdam 16,985; su Berlino 1,177; su Zurigo 8,385; su Italia 2,69; su Parigi 3,77; su Londra 183,25; su New York 47,75.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili, per tutta l'Italia, compresa la Venezia Giulia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «Piccolo»: lire cinque mensili, solo «Piccolo della Sera»: lire cinque mensili, «Piccolo» e «Piccolo della Sera»: lire dieci mensili.

CORRISPONDENZA APERTA

Somalia. Le spettano 15 giorni all'anno di permesso. — *Capricciosa.* Usi unguento depilatorio. Per il secondo suo bisogno usi unguento mercuriale; si unga ogni sera e si lavi la mattina. — *Carlo B.* Ella non potrebbe ottenere porto d'armi. Tuttavia è lecito chiedere. Non ha nessuno di famiglia che possa garantire per Lei? — *Assiduo lettore.* E' molto difficile dare una risposta precisa; molto dipende dalla confezionatura e dalla chiusura delle scatole. La macchinetta ha stritolato delle sardine, conservate da 10 anni, che erano eccellenti. Bisogna però essere molto guardinghi per evitare spiacevoli conseguenze. L'analisi del resto è molto semplice ed a portata di tutti: olfato e palato.

Biancospino. Non si deve innaffiare l'edera con l'acqua saponata. — *Danneggiata.* Si rechi all'Assistenza civile, in via Coroneo 15, e là, senza farle pagar niente, le daranno tutte le indicazioni necessarie. — *Riccarda* 13. Si rivolga direttamente al Comune di Cigale. — L'effetto dell'acqua di mare è leggermente purgativo; si può berla senz'altro, ma si badi bene che alle rive e in genere nelle immediate vicinanze della città, l'acqua è inquinata da canali e da piroscafi. — Un purgante in pastiglie? Prenda la cascara sagrada. — A chi ha la tendenza ad ingrassare, anche la molta frutta può contribuire ad aumentare la pinguedine.

Gamano. Mandi una cartolina vaglia a quel giornale, osservando prima in una qualsiasi copia dello stesso, che importo deve spedire per l'inserzione. E' un calcolo semplicissimo che Ella potrà fare da solo. — Giornali di Torino: «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo»; di Roma: l'«Epoca», il «Giornale d'Italia», l'«Idea Nazionale», il «Messaggero», il «Tempo»; di Napoli: il «Mezzogiorno», il «Giorno», il «Roma», il «Mattino».

Lodoletta. Per distruggere le formiche faccia la seguente miscela: naftalina 25, petrolio 25, segature 100 ed asperga la polvere nei punti strategici dove il nemico si accampa. Per saldare la porcellana prenda: calce usta 10 gr., ridotta in polvere in mortaio di porcellana, unisca con bianco d'uovo 25 gr. Si diluisce con acqua 10 gr. e vi si aggiunge gesso bruciato 55 gr. La colla va adoperata al momento. I pezzi da saldare devono essere ben lavati e liberi da grasso.

OGNI GIORNO UNA

Discorsi di stagione:
E così dove andrai? Al mare o al monte?
— Eh! mi scade la pigione: quindi è assai probabile che vada al Monte... di Pietà!

SCIARADA

E' voce articola il *primiero*,
E' una resina fossile il *secondo*,
E' dell'arte miracolo l'*intero*.

Soluzione del giuoco precedente:
FASCIA

ROSA ved. ALLES nata VITTA

cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia nell'età di anni 82.
La sorella, il cognato, in unione a tutti i nipoti e parenti, partecipano tale sciagura.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà domenica 1 agosto alle ore 18, dal Civico Frenocomio ed alle ore 18.15 dal largo Giardino Pubblico, angolo via Cologna).

Trieste, 31 luglio 1920.

Famiglie: Vitta - Canarutto - Mayer Grego - Buchbinder - Romanelli.

Giovanni Bonafè

d'anni 42

Usciere al R. Commissariato Civile

si spense dopo breve malattia lasciando immersi nel dolore la moglie **Antonia** nata **Cesca** e tre figli.

I funerali seguiranno domenica 1 agosto, alle 10.30, partendo dall'Ospedale Civico.

Trieste, 31 luglio 1920.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al funerale del compianto suo consorte

dott. EUGENIO DELLES
medico ostetrico

o che in qualsiasi altra guisa espressero nella triste circostanza le loro condoglianze.

IDA ved. DELLES.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DONNA servizio, brava, cercasi. Giustinelli 1, I. 35066 B

PRESTASERVIZI, poche ore giornaliere, cercasi prontamente. Foscolo 20, porta 6 35154 B

PRESTASERVIZI cercasi, per due persone. Acquedotto 49, I, sinistra. 35070 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE agrario, 32enne, licenza Regia Scuola agraria e corso speciale Enologia, disponibile 15 agosto. Scrivere: Perito agrario Leonardo, Aquileia 34834 C

BONNE tedesca, presso distinta famiglia, per educazione bambini, offresi. Angela Schibert, Zeltweg, Steiermark. 34934 C

CAMERIERE ventisettenne, desideroso cambiare residenza, cerca posto adeguato albergo, bar, ecc. Scrivere «4028» Unione Pubblicità, Udine. 10692 C

CASSIERA pratica farmacia, offresi farmacia, ditta. Offerte «Farmacia-ditta» Piccolo. 34984 C

CORRISPONDENTE esperto inglese, francese, offresi ore libere sera, preferirebbe lavoro proprio domicilio, disponendo macchina da scrivere. Sub «Costante» Piccolo. 34974 C

DATTILOGRAFA assume a domicilio lavori ricopiatura a macchina. Rivolgersi: Tintore 5, II, porta 11. 35040 C

DONNA offresi per rammendare, a giornata, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 35120 C

FALEGNAME raccomandasi famiglie: lucidare mobili in casa. Recapito: Battisti 13. 34970 C

GIOVANE ventenne, intelligente, offresi, qualsiasi impiego; disposto anche viaggiare. Offerte «Volonteroso» Piccolo. 35006 C

IMPIEGATO, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, abbastanza dattilografia, buonissimi attestati, offresi per cancelleria, scrittoio; anche piccola paga. Offerte sub «Pensionato» Piccolo. 34958 C

INGLESE distinta cerca posto per leggeri lavori domestici, bambini o dama compagnia signora vecchia. Offerte «Argia» Piccolo. 35038 C

RAGAZZA trentenne, onesta, ottime referenze, pratica lavori casa, scrittoio, cerca, causa dissapori famigliari, posto adatto. Gentili richieste «Coscienziosa» al Piccolo. 44077 C

RAGAZZA offresi a giornata, per cucire, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 35128 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 39414 C

SARTA fiorentina confeziona prontamente abiti per signora. Vera eleganza, convenienza. Ritaglia stampi, consegna giornaliera. Vasto assortimento figurini. Via Paduina 11, terreno, destra. 35078 C

SARTA, taglia, mette in prova vestiti entro giornata, 4-8 lire, qualsiasi modello. Confeziona prontamente. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 34476 C

SIGNORA distinta cerca posto dama compagnia o assistenza ammalata, Trieste o Istria. Offerte «Signora» Piccolo. 34886 C

SIGNORINA distintissima famiglia, 25enne, conoscenza cinque lingue, seria, bella presenza, offresi accompagnare ricca distinta signora sola, in villeggiatura o viaggi, in cambio a vitto, alloggio e viaggio. Offerte «Amabile» Piccolo. 35028 C

SIGNORINA ingegnosa offresi rammendare, cucire, giornata, vicinanza Piazza Goldoni, Garibaldi. Scrivere «Onestissima» Piccolo. 34986 C

SIGNORINA offresi quale praticante cassiera. Sub «Ada» Piccolo. 35144 C

SIGNORINA forestiera, onesta, di buona famiglia, brava massaia, anche cucire, offresi presso signora o bambini. Offerte «Dame» al Piccolo. 35142 C

STIRATRICE assume qualsiasi lavoro, eseguisce prontamente mandando a domicilio. Via Galileo N. 1, porta 19. 35068 C

SUONATORE di flauto, giovane, offresi ad orchestrina teatro varietà, ecc. Offerte «4028» Unione Pubblicità, Udine. 10693 C

TAPPEZZIERE-materassaio offresi domicilio. Caputi, Via Guerazzi 9, I. 35092 C

TENITORE libri, tedesco, con diversi anni di pratica, offresi anche per fuori. Conosce pure la lingua croata e slovena. Offerte «Saldacontista» al Piccolo. 44079 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ACQUISITORE abilissimo per réclame; cercasi. Condizioni ottime. Inviare offerte sub «Réclame 1000» al Piccolo. 34994 D

CHAUFFEUR-meccanico, con cauzione 5000, cercasi. Offerte «Impiego stabile» Piccolo. 35138 D

CORRISPONDENTE perfetta tedesca, possibilmente con cognizioni francese, contabilità, cerca primaria ditta; rifiettesi soltanto ottima forza lavoratrice indipendente. Indirizzare offerte sub «Avvenire assicurato 35136» Piccolo. 35136 D

GIOVANE pratico drogheria, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 34370 D

GIOVINETTO buona famiglia, 14-17 anni, intelligente, attivo, cercasi come fattorino ufficio commerciale. Inutile presentarsi senza referenze richieste. Indirizzo al Piccolo. 492 D

LAVORANTI capaci per la lavorazione di porcellane e terrecotte, cercansi. S. Giovanni 551, Fabbrica. 35146 D

RAGAZZA quattordicenne, cercasi per macelleria. Campison 5 a, Bisiach. 35104 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio, possibilmente conoscenza stenografia italiana, cerca prontamente importante casa industriale. Offerte «Industria» Piccolo. 35116 D

SIGNORINA, signora, referenze perfette, cercasi per accompagnare viaggetti signora, aiutando pettinare, cucire. Indirizzo Piccolo. 34878 D

STENODATTILOGRAFA, ottima corrispondente tedesco, bella calligrafia, cercasi prontamente da ufficio commerciale. Offerte sub «Ario» al Piccolo. 482 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AVETE (qualsiasi posizione) camere, quartieri d'affittare? Rivolgetevi, anche per corrispondenza, Banco Bonettig, Ginnastica 6. Mediazioni gratis. 35052 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente centro, ingresso libero, cerca serio impiegato. Offerte «Bancario» Piccolo. 35100 E

CAMERE due, vuote o ammobiliate, nei pressi di Piazza Ponterosso fino a Piazza Venezia, cercansi. Casella postale 182, Piazza della Borsa. 35008 E

CAMERE una, due, ammobiliate, comodo cucina, ovunque, cercano madre, figlio impiegato. Offerte «Impiegato Stato» Piccolo. 35034 E

STANZA ammobiliata, costo, cerca signora seria, per un mese, preferibile campagna. Offerte «Stanza ariosa» Piccolo. 35148 E

STANZE due, ammobiliate, una uso studio, primo, secondo piano, centro città, cercansi. Offerte «Stabilità» Piccolo. 35032 E

CAMERA ingresso libero, possibilmente paraggi Politeama Rossetti, cerca ufficiale stabile Trieste. Offerte: Maggi, Farneto 16. 44076 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AFFITTANZE di stanze, camere ecc. s'occupa Banco Bonettig. Via Ginnastica 6. 35052 F

FRIULI, fra Cervignano Palmanova, cinque minuti stazione, presso signora sola, affittansi stagione eventualmente inverno, due camere ammobiliate, luce elettrica, comodo cucina, camera pranzo. Rivolgersi Gelsi 7, II. 44078 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA ammobiliata, affittasi a distinti e serio ufficiale. Foscolo 9, I, porta 7. 35074 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Piazza Vico 8, mezzanino, destra. 35046 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi: escluse donne. Kandler 10, porta 9. 35016 F

STRUGNANO: affittasi stanza al mare. Rivolgersi Sanità 8, deposito bilancie. 35020 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A. contabilità commerciale, tenitura libri, sistema pratico. Corsi diurni, serali, tenuti dal prof. Randi. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 851 G

A. Esami ammissione, riparazione, qualsiasi materia scolastica tutte le scuole medie. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale. Rossini 16, III. (Riva Canale). 851 G

A. Francese: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale, conversazione. Prof. A. Charles. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale) 851 G

A. Tedesco: Corsi riuniti, lezioni singole grammatica, letteratura, corrispondenza commerciale. Professore Deutschländer. «Minerva», Rossini 16, III, (Riva Canale). 851 G

A. Trasformazione radicale di qualsiasi calligrafia; sole 15 lezioni riunite o singole, impartite da specialista. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 851 G

A. Lingue moderne. Metodo intuitivo scientifico, volendo metodo diretto. Corsi riuniti. lezioni singole, «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). 851 G

A. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale, Rossini 16, III (Riva Canale). Lingua, conversazione inglese: corso serale; apertura 1.o agosto, durata 3 mesi, successo garantito, spesa minima. Iscrizioni fino 31 corr. 851 G

A. «Minerva», Istituto scolastico-linguistico-commerciale. Via G. Rossini 16, III (Riva Canale). Lezioni, ripetizioni materie nautica per tenenti, capitani. Preparazione esami, corsi speciali. 861 G

APERTURA lunedì, ore 13, nonchè ore 19, corsi giornalieri contabilità, tenitura libri, stenodattilografia, lire 50 (spesa unica). Studio Cernè, Carducci 28. 346338 G

CONTABILITA' corrispondenza, Rag. Rossetta. Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45. 850 G

ESAMI ammissione riparazione. Dodici professori. Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45, Ginnastica 45, primo. 850 G

ESAMI ammissione riparazione. Dodici professori. Scuola Moderna, Corso Vittorio Emanuele 45, Ginnastica 45, primo. 850 G

ENGLISH lady gives lessons. Via Fontana 20, I, destra. 35090 G

INGLESE, francese perfettamente insegna maestro diplomato. 30 ottobre 3, IV. 34988 G

LINGUE moderne ed antiche, Scuola Moderna. Corso Vittorio Emanuele 45, Ginnastica 45. 850 G

MAESTRA abilitata, impartisce lezione lingua francese, inglese, italiana. Prepara esami licealí. Corso Garibaldi 10. 35094 G

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria, elettromeccanica industriale, senza lunghi studi preparatori. Professore Anichini, piazza Mentana, Firenze. 10625 G

PROFESSORE e professoressa di musica, che sappia insegnare il pianoforte e possibilmente il canto, cercasi per la Società filarmonica di Patrasso. Offerte a Giorgio Topali, direttore della Società filarmonica di Patrasso (Grecia). 44080 G

STUDENTE assolto VI Reali, impartirebbe ripetizioni classi inferiori. Prezzo modesto. Indirizzo Piccolo. 35080 G

STUDENTE licenziato tecnico, darebbe lezioni esami ottobre. Offerte «Studio» Piccolo. 35122 G

TELEGRAFIA. Insegnamento teorico-pratico del telegrafo Morse in uso presso i telegrafi e le Ferrovie dello Stato. Preparazione per i giovani classe 1901 che vorrebbero arruolarsi al 3.o reggimento Genio telegrafisti. Piazza Goldoni 10, p. III, porta 13, ore 18-20. 34856 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CATENELLA argento con medaglia e fotografia, smarrita: trattandosi cara memoria, rinvenitore pregato, verso mancia, portarla in via C. Battisti 26, IV. 35110 H

CAGNOLINO bianco, testa nera, smarrito lunedì scorso. Pregasi portarlo, verso mancia, Giustinelli 6. 35118 H

FU smarrito lungo la via che da Piazza Goldoni attraverso le Gallerie giunge all'Officina del Gas, un astuccio in pelle contenente un elettroscopio che porta impresso, oltre al nome della casa costruttrice, l'indicazione «Max 5000 Volt». Generosa mancia a chi lo porta al l'Amministrazione dell'Officina del Gas, Via Genova 6. 35038 H

«LUGARETTO» fuggito 23 luglio. Acquedotto 13 quarto piano. Generosa mancia. 35018 H

PASSAPORTO intestato Milca Limch, con fotografia, smarrito da Cologna in monte oltre via Giulia. Rinvenitore è pregato portarlo, verso mancia, Hotel Europa, Cancelleria. 35002 H

SPILLONE oro zaffiro brillante, smarrito Corso-negozio Frenetz-Via Alighieri. Mancia portandolo al Piccolo. 44084 H

VALIGIETTA scambiata treno Gorizia-Trieste venerdì sera, trovasi presso Wallner, Via Ginnastica 35. 35084 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent 20 la parola. Minimo L. 2.— I

AFFITTANZE quartieri, stanze, ville, campagne, magazzini di qualunque genere ecc., s'occupa Banco Bonettig, Via Ginnastica 6. 35052 I

APPARTAMENTI ammobiliati, stanze vuote, ammobiliate, affitta Stamba, Piazza Borsa 2. 35076 I

APPARTAMENTO Milano, cederei anche subito in cambio altro Trieste Offerte «Ovidio» Piccolo 44074 I

APPARTAMENTO vuoto Gorizia, quattro stanze, cucina, bagno, scambierebbesi con altro appartamento più grande posizione centrale a Trieste. Offerte Agenzia giornalistica Molesini Gorizia. 1424 I

LOCALE grande con retro bottega, adatto per qualsiasi industria, affittasi. S. Giovanni in monte 7, Luigia. 35012

MAGAZZINI, negozi, uffici, cede, Stamba, Piazza Borsa 2. 35076 I

QUARTIERE ammobiliato 5 stanze ed accessori, cedesi. Offerte «50.000» Piccolo. 35150 I

STANZE 3, bene ammobiliate, con comodo cucina e giardino, subaffittansi prontamente a persona sola o coniugi senza figli, posizione centrica, soleggiata. Informazioni Via S. Zaccaria 3, I, dalle 4 alle 6 pom. 44068 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO vuoto signora sola cerca in campagna, vicinanze tram, per ottobre. Scrivere subito: Segrè, S. Lazzaro 3. 34898 L

APPARTAMENTO vuoto 6-8 stanze cercasi, eventualmente scambierebbesi con altro modernissimo tre stanze e bagno in Trieste. Indirizzare «Ganfa» Piccolo. 35108 L

APPARTAMENTI ammobiliati, stanze vuote ammobiliate, cerca Stamba, Piazza Borsa 2. 35076 L

QUARTIERE dando buona uscita, oppure camera ammobiliata con due letti, cercasi. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 34996 L

QUARTIERE 3 o più stanze, qualsiasi posizione, cerco. Scrivere sub «Quartiere» al Piccolo. 35058 L

QUARTIERINO, una due stanze, mobiliate, cucina, oppure stanza mobiliata uso cucina, per fine agosto primi settembre, coniugi soli, distinti cercano presso famiglia non affittacamere. Scrivere «Veritas» Piccolo. 35000 L

QUARTIERINO elegante, anche con mobilio, cercasi. Offerte sub «Larga riconoscenza» Piccolo 35044 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

APPARTAMENTO signorile con ammobiliamento completo di 3 stanze bagno, cuicna e accessori, vendesi causa partenza. Rivolgersi Via Milano 7, I, porta 5. 34920 M

BICICLETTA in buonissimo stato vendesi dalle 13 alle 16. Via Cecilia 2, I. 35086 M

BORSETTA argento vendonsi a 80 centesimi al gramo. Zonta 5, IV, porta 8. 44073 M

BORSETTA argento splendida occasione vendesi. Settefontane 2, porta 4, dalle 11 in poi. 34992 M

CALZE lana uomo, ottime, vendo occasione lire 9 paio; 6 paia lire 50; 12 paia lire 95. Caselli, Caffè Edison 8-9; 18-19. 35184 M

CASSE controllo «National» nuovi modelli smaltati mogano, tipi nichellati, occasione rimessi nuovo, per qualsiasi azienda, garanzia. Diffidare vendite privati; speculatori impossibilitati prestar garanzie. Ogni informazione senza impegnarvi avrete presso l'agente autorizzato Venezia Giulia, Dante Cremonesi, Negozio esposizione Corso V. E. 6; officina deposito Via Trento 5, telef. 12-40. 43593 M

CASSEFORTI N. 0 vendonsi quasi nuove. Buffet, Acquedotto 23. 35096 M

COLTRINAGGI vendonsi causa partenza. Udine 27, II, p. 10. 35132 M

DIVANO-letto, suste, materassi lana, crine animale, lanetta, vendonsi. Ginnastica 15, Tappezziere. 35262 M

DIVISA nera tenente bersaglieri, quasi nuova, vendesi 260. Indirizzo al Piccolo. 25082 M

DONNA medico di casa. Libro di consultazione medica con speciale riguardo alle malattie delle donne e bambini. Grande volume illustrato con 463 figure e 32 tavole in nero e a colori vende lire 33. Libreria Peterlin, Trieste, via San Lazzaro 1. 34764 M

LETTINO ferro, laccato, nuovissimo, compreso materassi, nonchè armadio camera vendonsi. Vicolo S. Fortunato 19. 35050 M

MOTOSCAFO a benzina, portata 24 persone, otto miglia all'ora, costruzione germanica, completo di corredo, vendesi a prezzo d'occasione. Acquedotto 61, telef. 2539. 35130 M

OGGETTI preziosi vendonsi occasione. Rivenditori esclusi. Via Madonnina 31, II, destra. 34166 M

MACCHINA pressa fieno, da vendere. Rivolgersi Zennaro Gentilli. 34906 M

PARTITA botti in diverse tenute, e una pompa vino da vendere. Indirizzo al Piccolo. 35014 M

PIANO mezza coda vendesi. Indirizzo al Piccolo. 35022 M

PIANINO modernissimo (piastra moderatore, corde incrociate), vendo oppure scambio (ricevendo differenza), con pianoforte. Foscolo 6, porta 13. 35106 M

PIANINO nero, marca tedesca, vendesi prezzo d'occasione lire 2500. Indirizzo Piccolo. 35064 M

SALOTTO verde prezzo irrisorio vendesi occasione. Mazzini 3, I. 44083 M

SALOTTO da visita verde adatto medico vendesi causa partenza. Mazzini 3, I. 44082 M

SPECCHIO grande e tremoau vendonsi. Solitario 2, III, porta 31. 35072 M

STANZA pranzo, composta credenza, tavola, divano, sei sedie vendesi occasione. Ginnastica 15, Tappezziere. 35060 M

TAGLIO vestito uomo vendesi prezzo occasione. Galilei 14, I, destra. 44081 M

VESTITI fatti vendonsi occasione, Zonta 5, III 44025 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 34456 M

VESTITO nero, sbaglio misura vendo lire 350. Giorgio Vasari 18, p. 13. 35030 M

VIOLINO 2 vendesi, esclusi rivenditori. Via Ruggero Manna 18, II. 1422 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia archivio, scarto, comperansi per Cartiera; prezzi massimi. Via Felice Venezian 28. 34716 N

ACQUISTANSI fucili da caccia, bilancie mobili, oggetti antichità, ferramenta. Corso Garibaldi 22, II, Fano. 44075 N

CANE caccia da ferma, femmina, che cerchi, porti, acquistasi. Offerte dettagliate prezzo, dirigere Maier, Prevald, presso Postumia. 35026 N

CARTA vecchia scarto archivi acquistasi qualunque quantitativo; indirizzare una cartolina Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 34076 N

GATTINO bianco, possibilmente Angora, comperasi. Scrivere al Piccolo sub «Bianco» 34998 N

PESA (stadera) nuova o usata cercasi. Carpinson 5, ex Bisiach. 35102 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Via XXX Ottobre 8. Drogheria Zigon. 35048 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

BOTTONI da 30 a 50 ettol. ciascuno, rovere, fortissimi, avvinati, vendonsi. Rivolgersi Davide Bolaffio, Gorizia. 34766 O

COMPRA-vendita oggetti preziosi, occasione. Gioielliere Brondino, S. Luca, Calle Fuseri 3359, Venezia. 10364 O

CUCINE moderne legno laccato bianco prezzi mitissimi pagamento anche rateale vende Ditta Punzo Fabio Filzi 15. 1305 O

ETERE solforico 62/65 importaz. Francia per immediata spedizione. Falcone 1050 Genova. 44033 O

GRANDE fabbrica nazionale inchiostri colla liquidazione Exstraforte qualità garantitissime. Adriano Tamburlini Udine. 10698 O

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese: «Consorzio Indirizzi», via Torriani 7, Milano. (Prezzo catalogo generale, lire 4). 10615 O

OFFRONSI 3 quintali Pennini marca germanica lire 40 per chilogrammo. Magazzeno Milano. Scrivere Cassetta 72 H. Unione Pubblicità Milano. 10696 O

PRESERVATIVI extraforti, sensibili, finissimi, garantiti, trovansi unicamente Steindler, Acquedotto 12. 39802 O

PRESERVATIVI moderni ambo sessi. Chiedere catalogo illustrato, inviando 0.50 francobolli: Canetti, Medina 64, Napoli. 10467 O

PRESERVATIVI tedeschi novità. Catalogo gratis. G. Pagnotta, Casellario 275. Napoli 10585 O

TACCHI gomma, quattro misure lire 5. «Economick» Milano, Pergolesi 15. 10695 O

TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereccì, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La migliore réclame è la verità. 43095 O

3000 mq. vetro bianco finestre, 16 casseforti diverse misure offronsi. Indirizzo al Piccolo. 35006 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI attivi cercansi ogni capoluogo vendere primaria macchina scrivere americana. Capitale minimo depositarii banca 6000. Forniture generali ufficio. 33 Mazzini Torino. 10700 P

CORRISPONDENTI, rappresentanti regionali, per servizio commerciale, retribuisconsi. «Gazzetta Lombarda», Milano 10614 P

COMPAGNIA Assicurazioni incendi fondata nel 1820 cerca agente generale per Trieste. Offerte Direzione Via S. Andrea 1, Milano. 44034 P

PIAZZISTA bene introdotto liquorerie, bar ecc. cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 35112 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTOCICLETTA inglese, ottima, vendo prontamente mattinata. Motogarage, Via Cunicoli 6. 35098 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5 R

AVVIATISSIMO locale: ballo, pattinaggio, lawn-tennis, teatro varietà, restaurant, caffè-buffet, ricco inventario, vendesi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 34674 R

CAPITALISTA-socio per affari lucrosi, sicuri, cercasi. Offerte «Vienna» Piccolo. 35152 R

SALONE cinematografico lussuoso, posizione centralissima, adatto varietà, vendesi prontamente. Scrivere «non anonime» Piccolo. 44073 R

TIPOGRAFIA completa, oppure solo macchinario possibilmente Augsburg, acquistansi. Offerte: Roma, policlinico ostetrico, prof. Maggiore. 35004 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

FONDO con casa, cinque quartieri, grandi magazzini, adatto qualsiasi industria, vendesi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Barcola». 34990 S

VILLA «Milada» a Portorose da vendere. Diretto al mare, fondo bagno, 11 locali completamente ammobiliati. Rivolgersi fino a 25 agosto al proprietario direttore L. Papernik, Portorose. 44036 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— T

PORTOROSE. Eleganti stanze al mare, giardino, bagno, barche. Pensione completa, stanza cabina lire 22. Ottimo trattamento. Predonzani, Hotel all'Antico Portorose. 34526 T

PORTOROSE: 5 minuti fermativa tram, stanze ammobiliate. Per informazioni Brovedani, S. Lucia 139.

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

A tutti coloro che hanno bisogno di sviluppare i loro commerci su qualsiasi piazza del mondo, sia per ottenere delle rappresentanze, sia per avere delle offerte di merce e sia ancora per fissare sui vari mercati, facciamo delle proposte concrete. Chiedete schiarimenti e programmi a la «La Mondiale» Trieste, Via Chiozza

AUTOCORRIERA celerissima Chiozza-Barcola-Miramar. Partenze continuate Portici Chiozza 7 in poi. Da Miramar oltre lo splendido accedesi a Grignano (Bagni) in alcuni minuti. Per Barcola fino al bagno popolare (Orari esclusa domeniche, feste) cent. 50. Miramar

DISTINTA maestra sposerebbe persona... Scrivere «Cuore» al Piccolo.

EX combattente cede polizza valore lire 800. Offerte «Polizza» al Piccolo.

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Za... V. Bellini 9, II.

HOTEL Bazzoni, Tremezzo, Lago di Como, tutto l'anno.

INCARICHI fiducia, informazioni avanti matrimonio, inchieste espleta ovunque, Trieste Bonettig, Via Ginnastica 6.

INCARICHI fiducia, indagini, inchieste, informazioni avanti fidanzamento; informazioni commerciali espleta ovunque «Piti» Trieste, Emanuele 17.

PREGASI la Banca che il giorno 28 mese deliberò assunzione in servizio fattorino... to Ginnastica 19, indicare indirizzo ove recarsi. Mio recapito: Via Ginnastica 6, ... ria, tutte le ore.

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni, riservatezza. Casella 114 Trieste

SIGNORINA impiegata, bella, ventenne, desidera conoscere signore o vedovo, scopo matrimonio. Offerte Piccolo.

SIGNORINA assume la cura per calvizie, pelli con successo sicuro. Scrivere Piccolo «Ambulanza».



DI JAUME 67

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Dopo ciò seguì la signora Préfontaine sino all'elegante padiglione, che, eretto dietro il corpo principale dei fabbricati, dava sopra un vasto giardino tutto fiorito.

Colla sua attitudine di osservar tutto con rapide occhiate, Dupuis vide subito come era la disposizione del luogo; notò che soltanto dal giardino si poteva scorgere quel che avveniva nel padiglione, anzi era necessario accostarsi bene alle finestre, a cagione d'una vera tenda di giganteschi rosai, gelsomini ed altri rampicanti, che separavano, per dir così, la scalea esterna dal giardino propriamente detto.

Dupuis comprese, inoltre, che la signora Destrées, abitando in quel padiglione di squisita architettura, doveva godere in seno della famiglia del colono d'una situazione privilegiata.

Venne introdotto in un salottino, mentre la signora Préfontaine, col suo passo un po' lento, si recava ad avvertire della visita la signora Destrées.

Il mobilio della stanza era l'ideale d'una sobria eleganza ed un intenditore avrebbe visto facilmente che c'erano dei mobili di stile, autentici, che dovevano essere costati assai cari; se Préfontaine aveva ricostituito l'interno d'un'abitazione della Normandia, nel padiglione della signora Destrées era rievocato l'interno di una dimora parigina come soltanto poteva fare una persona ricchissima, fornita di finissimo gusto artistico congiunto alla pazienza intelligente d'un collezionista.

Quando la signora Destrées apparve, preceduta dalla signora Préfontaine, Dupuis non potè schermirsi da un sentimento d'impreveduto imbarazzo; l'aristocratico aspetto, la maestà dolorosa della dama, che gli stava davanti, produssero, per un fugace momento, è vero, sull'audace furfante un senso di timor riverente.

Ma, nello stesso tempo, si lesse sulla sua fisonomia intelligente ed astuta una singolare soddisfazione, come se avesse temuto una delusione ove non avesse trovato nella signora Destrées quella nobile eleganza di figura e di modi, che s'era figurato d'incontrare.

La signora Destrées sembrava, nel medesimo mentre, più giovane e più vecchia della sua età; la sua capigliatura era completamente bianca; l'espressione del suo volto, d'una tristezza che pareva insanabile, mostrava attraverso a quali dure prove doveva essere passata la sua travagliata esistenza.

Ma le mani delicate, il busto ben proporzionato, la freschezza della sua carnagione che contrastava stranamente colle rughe profonde, la franca nobiltà del suo sguardo solleticavano l'attenzione dell'osservatore e lo rendevano perplesso.

La signora Destrées aveva quarantacinque anni? ne aveva sessanta?

Il suono della sua voce, gravemente armonioso, rafforzava l'impressione che si provava esaminandola; l'impressione che si risente davanti alle donne, le quali, avendo resistito vittoriosamente alle ingiurie del tempo, od essendosi trovate prematuramente colpite in piena vitalità, serbano quello strano fascino dei fiori, che, sbocciati tardivamente, hanno prolungato il loro rigoglio oltre i limiti ordinari.

Dal canto suo la signora Destrées aveva osservato rapidamente Dupuis e sembrava che questo esame sommario avesse dato risultati poco favorevoli a costui; tuttavia essa gli disse:

— Vogliate spiegarmi lo scopo della vostra visita, signore.

— Vi prego, signora — rispose il sedicente mercante — di accordarmi un colloquio particolare, poichè m'è impossibile di parlare alla presenza di terze persone.

— Ma io non ho nulla da nascondere alla signora Préfontaine.

— Ne sono persuaso, signora; ma sono stato incaricato per voi di una missione assolutamente confidenziale e devo mantenere la promessa che ho data di non parlare che davanti a voi sola.

— Ma, insomma, chi vi manda?... donde venite?...

— Vengo da Parigi e sono mandato da una persona a voi cara, che credete scomparsa.

— Non capisco...

— Signora, cercate di raccogliere i vostri ricordi... E' impossibile che abbiate dimenticata la data del 3 maggio 1880...

La signora Destrées divenne pallida come un cadavere e si premette il cuore colla mano; Dupuis aveva ravvivato un dolore sopito, ma non morto; aveva fatto sanguinare una terribile ferita, che il tempo non era ancora riuscito a rimarginare.

Quando la signora Destrées ebbe potuto calmare l'emozione violenta da cui era stata assalita, si volse alla moglie del colono e dolcemente le disse:

— Lasciatemi sola col signore, cara Caterina, e fate che nessuno ci disturbi...

La signora Préfontaine si allontanò come a malincuore.

— Voi mi rammentate una data ben crudele, signore! — ripigliò la signora Destrées. — Chi siete dunque?... Che cosa volete dirmi?... Su, parlate.

— Signora, io sono un negoziante parigino ed ho avuto come cliente prima, poi come amico un giovane della migliore aristocrazia... il più nobile cuore ch'io conosca ed è egli stesso che mi manda...

— E chi è questo vostro amico?

— Paolo De Labouheyre, signora...

Quel nome produsse sulla dama un effetto fulminante; essa guardò Dupuis con due occhi smarriti, da demente; le sue braccia sbatterono in aria e, mandando un gemito soffocato, la poveretta cadde svenuta sulla poltrona.

Il bandito parve sconcertato e brontolò: «Questa non me l'aspettavo... fosse stato dieci minuti più tardi, sarebbe stato uno svenimento provvidenziale... che peccato! Avrei potuto fare la mia operazione in tutta quiete... mentre adesso... Eppure è necessario che discorriamo ancora... E' una maledizione aver a fare con donne così sensibili... Via! bisogna farla rinvenire...»

Si diede a battere sulle mani della svenuta vigorosamente, mentre si guardava attorno, cercando se vi fosse aceto, qualche sale od anche acqua soltanto; ma il trattamento semplicista ottenne dopo qualche secondo, un buon risultato; certo che, per tutto l'oro del mondo, egli non avrebbe mai invocato soccorso.

La signora Destrées a poco a poco riprese i sensi, ma le rimaneva un gran tremito, che non riusciva a dominare, e le parole si rifiutavano ad uscirle dalla gola, malgrado gli sforzi disperati ch'essa faceva per parlare.

Dupuis aveva paura d'una nuova sincope.

— Signora — le disse — siate forte davanti alla felicità come lo siete stata nell'ora della sciagura... Perdonatemi di avervi parlato di vostro figlio senza prepararvi convenientemente; ... istanti sono preziosi per me e dovevo ... pare subito ogni equivoco...

— Mio figlio! mio figlio! — riuscì a ... tare la dama, rinfrancandosi.

— Sì, vostro figlio, vivo e sano; ... stro figlio che ha scoperto il ritiro ... vi celavate sotto il nome di signora Destrées... vostro figlio, che ha dovuto ... gare un'energia incredibile per scoprire ... ne fosse stato di voi... vostro figlio ... ra, il quale intende di chiamarvi ... lui ed ha bisogno di voi...

La povera donna ascoltava la ... Dupuis come un'armonia celeste; ... vava in quell'ora alcuna diffidenza ... pensava affatto che le potesse essere ... qualche tranello; il nome magico ... ciato da Dupuis aveva compiuto il ... del resto ben naturale, di stregare ... dre.

Essa non ebbe, pur un istante, ... dissimulare la propria identità da ... quello sconosciuto; poichè costui ... parlato di suo figlio, dunque, non ... mentito.

La madre non voleva discutere la ... felicità; temeva, istintivamente, che ... ciò non fosse che un sogno, una fantasmagoria, la quale potesse svanire se ... vesse chiesto le prove... Suo figlio ... e la chiamava presso di sè!...

— Oh! — diss'ella con fervido accento — siate mille volte benedetto, signore... io partirò per Parigi quest'oggi stesso ... mediatamente...

(Continua)